

Nelle pagine 12 e 13
il campionato di calcio

Le scelte in Val d'Aosta

DOMENICA si vota in Val d'Aosta per eleggere il nuovo consiglio regionale. Si tratta delle prime elezioni che si svolgono dopo il 28 aprile e, per di più, in una Regione autonoma per quattro anni diretta da un governo unitario fondato sulla feconda collaborazione di comunisti, socialisti e movimento cattolico dell'Unione Valdostaine. Già solo per questo, le elezioni acquisterebbero un grande significato politico. Ma altre e non secondarie circostanze intervengono a sottolineare l'importanza tutt'altro che locale della consultazione.

Anche nella Valle i dirigenti della DC, dopo aver dichiarato di esser disposti ad allearsi o con i liberal-monarchici o con i socialisti pur di tornare al governo cui furono esclusi quattro anni fa, hanno scelto la linea «romana», sollecitando il PSI a dar vita anche ad Aosta a una coalizione di centro sinistra, basata sulla discriminazione anticomunista. I socialisti valdostani hanno respinto nettamente questa prospettiva riconfermando di voler continuare l'esperienza unitaria che ha consentito di difendere e di far avanzare, proprio contro la politica democristiana, gli interessi dei lavoratori e l'autonomia regionale. Analogi rifiuti sono venuti dall'Unione Valdostaine.

FALLITO questo estremo tentativo di rovesciare le alleanze, la prima questione su cui gli elettori valdostani sono chiamati a pronunciarsi è, da un lato, il bilancio del governo unitario e, dall'altro, l'opposizione sterile e demolitrice della DC locale (nonché delle forze di destra con cui si è alleata e compromessa); una DC che si è fatta strumento degli interessi dei gruppi privati contro quelli della collettività, che ha avallato l'incursia e gli arbitrii dei governi centrali, che è estraerea e ostile alla carica rinnovatrice viva in tutto lo schieramento di sinistra. Su scala ridotta si sono poste e si riproponevano in Val d'Aosta alcune delle grandi scelte, alcuni dei nodi essenziali che stanno oggi di fronte a tutto il paese. Lo squilibrio tra la ricchezza prodotta, che tocca uno degli indici più alti, e quella consumata in loco, uno dei più bassi d'Italia, come accade in tutte le valli alpine, terreno di rapina dei grandi monopoli elettrici. La politica di una grande azienda di Stato, la Cogne, punto chiave dell'attività economica valdostana, esemplarmente riassunta nella figura dell'uomo che il governo ha scelto per la direzione, dopo aver escluso dai consigli d'amministrazione i rappresentanti del governo regionale. Si tratta dell'ing. Anselmetti, sindaco democristiano di Torino, uomo di fiducia della grande industria, che ha ristretto il ciclo produttivo dell'azienda statale per non dar fastidio ai concorrenti privati, che ha rinunciato a orientare e a sollecitare lo sviluppo industriale della Valle, che ha fatto dei bassi salari e della riduzione del personale i cardini della politica aziendale.

NON SI TRATTA, evidentemente, solo di scelte economiche, ma di problemi che investono gli orientamenti politici generali. Poiché però, di questi tempi, tanti moralizzatori improvvisati si occupano solo di scandali, parliamo anche di quelli valdostani. E' vero, ad esempio, che la Cogne finanzia il quotidiano apparsa in questi giorni ad Aosta? E come è possibile che Presidente della COGNE sia una figura discussa come quella del dott. Umberto Zanatta condannato per truffa e promotore di accuse di corruzione contro un alto dirigente di una importante azienda a partecipazione statale? E non è stupefacente che costui rimanga al suo posto, dopo che il ministro delle Partecipazioni statali — rispondendo a una interrogazione dei compagni Pajetta, Sulotto e Spagnoli — ne ha confermato i precedenti penalì?

Anche queste piccole cose, più che le grottesche provocazioni anticlericali buone solo per acalappiare i gonzi, richiamerebbero gli elettori valdostani alla necessità di una scelta ragionata. La prossima apertura dei trafori alpini apre alla Valle la prospettiva di un ulteriore e grande sviluppo. Il voto di domenica deciderà se questo dovrà avvenire nell'interesse dei lavoratori e della collettività o, al contrario, se dovrà essere pascolo della speculazione e degli interessi privati; se dovrà dare nuovo stimolo all'autonomia, alla democrazia, al potere di intervento e di decisione delle masse popolari o all'opposto indirizzo prevalso nelle altre Regioni autonome dirette da governi democristiani.

Ma poiché senza la forza la ragion non vale, agli elettori valdostani chiediamo di far più forte ancora la coalizione che così bene li ha diretti in questi anni e di assicurare un ruolo decisivo al Partito comunista che di questo governo è stato l'anima: tenace e più conseguente.

Aniello Coppola

Oggi la decisione per gli affitti

Si è evoluta ieri mattina la sì limitato perderebbe qualunque efficacia se la sua discussione dovesse protrarsi a lungo, durante la crisi di governo e dopo. Una condizione, per noi indispensabile, è che questa misura temporanea passi con le opportune modifiche, subite.

Il governo, la DC e il PSI hanno accettato la proposta comunista di esaminare in sede del Comitato regionale democristiano nei primi giorni di novembre la composizione della lista di candidati, dalla quale sono stati esclusi i rappresentanti dei due affitti.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

OGGI

il PIONIERE

dell'Unità

Per colloqui
col PCUS

I massimi
dirigenti
della SFIO
a Mosca

Dal nostro inviato

PARIGI 23
La direzione della SFIO ha emesso un comunicato per annunciare la partenza per Mosca di una delegazione ufficiale del Partito. I socialisti francesi rendono nota di aver accettato favorevolmente l'invito loro rivolto dal Comitato Centrale del PCUS per partecipare a un convegno di partito, una serie di convegni dal 26 ottobre, giorno dell'arrivo a Mosca, al 4 novembre.

Fonti ufficiose lasciano tuttavia ritenere che la delegazione si tratterà di un'occasione per i dirigenti della SFIO di incontrarsi con i dirigenti della SFIO, il viaggio si svolgerà dal 26 ottobre, giorno dell'arrivo a Mosca, al 4 novembre.

La composizione di questa delegazione, che si guiderà dallo stesso M. Mollet, segretario generale della SFIO, ha carattere molto rappresentativo e anche assai unifario, nel senso che essa tende a rappresentare le varie correnti interne del partito: dalla sinistra che ha come suoi rappresentanti più autorevoli Jacques Griaule, ex presidente della Federazione della Senna) ad Augustin Laurent (sindaco di Lilla), l'uomo che ha ottenuto il numero più alto di voti nell'ultimo congresso, a Gaston Defferre, il sindacato di Marsiglia, del quale si parla in Francia come un possibile candidato unico della sinistra da opporre a De Gaulle nelle future elezioni presidenziali, fino a Christian Pineau (ex ministro degli Esteri). Gli altri componenti sono: Roger Quillot, Robert Poutoullon e Jean-Pierre Pelt.

m. a. m.

Con un odg di Gava accettato da Moro

I senatori dc votano per un centrosinistra anticomunista e conservatore

Val d'Aosta

PSI e UV respingono le «offerte» della DC

I clericali avevano
proposto un centro-
sinistra con l'esclu-
sione dalla maggior-
anza del PCI

Dal nostro inviato

AOSTA, 23.
«Tutte le forze democra-
tiche ed autonomiste potranno
aderire ad un governo di
progresso e di valorizzazione
delle nostre prerogative.
Abbiamo assunto con fran-
chezza l'impegno di essere
disponibili per questo governo
e intendiamo tener fede
alla nostra parola, anche se
eravamo in diritto di aspettarci
una risposta altrettanto
franca e coraggiosa... La-
sciando da parte ripicchi e mi-
serie del passato, uniamoci
in concordia d'intenti...»: a
tre soli giorni dal voto per
il Consiglio regionale, con
questi toni lamentosi e patetici
in cui si coglie anche un
cauto, ma significativo accen-
to autocritico, la DC val-
dostana ha rinnovato — stam-
ane, tramite le colonne del
suo foglio locale, l'invito al-
la formazione di una nuova
maggioranza di centro-sinistra,
dalla quale dovrebbero
naturalmente essere esclu-
si i comunisti. L'offerta
del centro sinistra, estremo-
tentativo della DC per crearsi
la prospettiva di una ritor-
no al governo della valle, ha
ricevuto oggi stesso la risposta
«franca e coraggiosa» che i democristiani preten-
devano. Il segretario regionale
del Psi, compagno Franco Troja, ha dichiarato
in proposizio-

nale: «Per noi sociali-
sti, in Val d'Aosta non esiste
il problema del centro-
sinistra, in primo luogo per-
ché usciamo dall'esperienza
di una maggioranza di go-
verno regionale composta
attraverso l'alleanza delle for-
ze operate (PCI e Psi), la
forza moderata regionalista
e popolare dell'Unione Val-
dostana — che noi considera-
mo particolarmente positi-
va. Nel 1959, questa alleanza
ha spazzato con la sua vittoria
il monopolio politico di
potere della DC e ha permes-
so l'ingresso dei lavoratori
che prima ne erano sistematicamente esclusi, nella vita
politica attiva, a tutti i liveli-
ni. Questo «perimento per
noi socialisti risultato utile,
importante e valido e non
potrà essere frenato, né in-
ridito, ma dovrà continuare,
sviluppandosi e rafforzandosi
nell'avvenire. In secondo
luogo, nella situazione val-
dostana non è neppure con-
cepibile la formazione di un
centro-sinistra del tipo na-
zionale, perché la DC, so-
prattutto nella nostra Re-
gione, non ha fatto la sua
scelta politica di fondo e
continua a rappresentare gli
interessi più conservatori
e reazionisti. Prima ne sia-
mo accorti, la DC e il Psi
hanno accettato la proposta
comunista di esaminare in sede
del Comitato regionale democristiano nei
primi giorni di novembre la
composizione della lista di
candidati, dalla quale sono stati
esclusi i rappresentanti dei
due affitti».

Pier Giorgio Bettini

(Segue in ultima pagina)

I retroscena dell'offen-
siva degli scelbiani e
dei dorotei per raffor-
zare il ricatto al Psi
Le «sinistre» dc capi-
tolano - Domani si apre
il Congresso del Psi
Severo giudizio espres-
so dalla sinistra sul
documento economico
«lombardiano»

Dopo una tumultuosa serie
di sedute ed estenuanti trattati-
tive fra le correnti ieristiche
e il termine di un discorso
di Moro di più di un'ora e
mezzo, i senatori democri-
stiani hanno votato un ordine
del giorno concordato che ha
rischiosso l'unanimità. Si tratta
di un documento che come ve-
dere, dopo stabilizzare un
livello e pesante sforzo di
pressione sui Psi alla vigilia
del Congresso. Esso registra,
infatti, l'antiecclesiasticismo, evi-
dente dell'influenza razionali-
sta della destra - scelbiani e
dei dorotei oltranzisti, in dire-
zione del condizionamento an-
ticomunista, atlantico e pro-
grammatico del futuro gover-
no di centro-sinistra.

Il testo dell'odg è stato firmato solo da Gava, capogruppo
del Senato, allo scalo di
dare «maggiore competitività»
al gruppo che, in questa occa-
sione, era stato scosso dal
profondo dalla asprezza della
polemica della lista interna.
Il documento, reso fin dal
venerdì scorso, si è poi riferito
alla formazione di una nuova
maggioranza di centro-sinistra,
dalla quale dovrebbero
naturalmente essere esclu-
si i comunisti. L'ordine del giorno
accenna al Congresso di Na-
poli e al Consiglio nazionale di
ultimo (queste due annotazio-
ni sono state inserite per inter-
vento dei «fanfani») e, subito,
passa ad elencare le
condizioni per il centro-sin-
istra. Al numero uno «la fe-
derazione atlantica», per il
quale si accenna al «riconoscimen-
to dell'unità di classe» e
«l'adattamento» al «nuovo

ordine di vita»; al numero due
«l'adattamento alla situazione
e alla politica di governo»; al
numero tre «l'adattamento
alla situazione europea»; al
numero quattro «l'adattamento
alla situazione internazionale».

Come è facile osservare, si
tratta di una presa di posizio-
ne ancor più conservatrice e
ricattatoria del documento vo-
tato, una settimana fa, dal
gruppo della Camera. Anche
la battaglia attorno ad esso è
stata molto aspra. Se alla Ca-
mera, infatti, Moro aveva do-
vuto fronteggiare le «sortite» di Gon-
zalez e Scalfaro, al Senato ha do-
vuto contenere un'alleanza tra
dorotei e scelbiani che, alla fine, ha ottenuto (come è
stato controllare leggendo il do-
cumento) che le posizioni più
interessate, più conservatorie
e reazionistiche, si riconoscano
come «l'unità di classe» e
«l'adattamento» al «nuovo

lunedì sciopero
degli statali

Il lavoro verrà sospeso per alcune ore nei mi-
nistri, ferrovie, poste e scuole - Rivendicato
il riaspetto delle carriere e la riforma della PA

Cgil, Cisl e Uil e sindacati
autonomi hanno proposto per
lunedì 28 ottobre un'astensione
dal lavoro di tutti gli statali,
ferrovieri, postelegrafonici e
personale insegnante della scuola.
La decisione unitaria inve-
titamente non solo le
rivendicazioni in materia di
riconoscenza e delle specifiche
responsabilità che ha avuto
Colombo — che ieri, eviden-
temente preoccupato, ha avuto
un lungo colloquio con il
ministro Leonardi — nel per-
mettere che la gestione del
Cnem fosse tanto «allegra».

Tale mancanza di volontà
di protestare la Cisl ha emersa
anche una volta nel corso
di una settimana, in occasione degli in-
contri del 21 corrente col min-
istro del Bilancio e nella riunione
del 22 della commissione
per la riforma amministrativa
presieduta dal ministro Ippolito.
Lucidi, il tentativo di dare solo
al bilancio un'ambito di ricono-
scenza avanzato dai sindacati
peraltro respinte, in materia di
conglobamento e di riasse-
stimento, come un inammissibile
modo di rispondere ad una im-
presa che tendeva a

Una chiara denuncia nei verbali delle otto riunioni
della Commissione direttiva del Cnem - Come
Colombo metteva a tacere il rappresentante della
Corte dei Conti - La segreteria del Ministro
avallò le decisioni di Ippolito

Il professor Ippolito è stato interrogato ieri per quattro ore e mezza dal Sostituto procuratore di Savoia e dal d. Bruno. All'interrogatorio è stato presente soltanto il cancelliere Remondini, l'avv. Gatti, che con la sua auto era andato a prendere Ippolito la mattina alle 9 e poi alle 9,30 era entrato insieme a lui nella stanza del d. Savoia, non è stato presente al lungo colloquio che verrà, peraltro ripreso questa mattina alle nove. Alle 14 l'avv. Gatti ha accompagnato Ippolito alla sua abitazione in via Ximenes. Nel tragitto l'auto, dell'avv. Gatti, guidata da un autista, ha tamponato una «600»: un incidente del tutto irrilevante.

Interpellato nel pomeriggio dell'avv. Gatti si è chiuso nel più assoluto riserbo. Ugualmente è stato l'atteggiamento del protagonista della vicenda, il prof. Ippolito, che è apparso sorridente ai fotografi (nè ha fatto nulla per evitarli) e ai giornalisti, sia vengono sottoposti alla ratifica della commissione dei decreti con i quali il Presidente ha disposto alcune variazioni di bilancio. La facoltà del Presidente di (Segue in ultima pagina)

Il professor Ippolito è stato interrogato ieri per quattro ore e mezza dal Sostituto procuratore di Savoia e dal d. Bruno. All'interrogatorio è stato presente soltanto il cancelliere Remondini, l'avv. Gatti, che con la sua auto era andato a prendere Ippolito la mattina alle 9 e poi alle 9,30 era entrato insieme a lui nella stanza del d. Savoia, non è stato presente al lungo colloquio che verrà, peraltro ripreso questa mattina alle nove. Alle 14 l'avv. Gatti ha accompagnato Ippolito alla sua abitazione in via Ximenes. Nel tragitto l'auto, dell'avv. Gatti, guidata da un autista, ha tamponato una «600»: un incidente del tutto irrilevante.

Interpellato nel pomeriggio dell'avv. Gatti si è chiuso nel più assoluto riserbo. Ugualmente è stato l'atteggiamento del protagonista della vicenda, il prof. Ippolito, che è apparso sorridente ai fotografi (nè ha fatto nulla per evitarli) e ai giornalisti, sia vengono sottoposti alla ratifica della commissione dei decreti con i quali il Presidente ha disposto alcune variazioni di bilancio. La facoltà del Presidente di

Il ministro incompetente

Volete la prova che, finché la D.C. concentrerà nelle sue mani il potere, la corruzione «come» sistema continuerà a dilagare? Que-
sta prova ve la dà il Popolo
scrivendo, a proposito del
caso Ippolito, queste im-
pidenti cose:

«Particolamente deplo-
revole il contegno dei co-
munisti... Tentando di stor-
re a bere il Popolo? Non c'è
un solo scandalo, un solo abuso, una sola irregolarità
che sia mai stata portata in
luce dalla D.C. e dai suoi
ministri: da questa parte è
venuta solo e sempre e dav-
vero con «rigore» una re-
sistenza accanita contro
ogni denuncia, a cominciare
dal Vajont e dalla Federconsorzi per
finire col Vajont, e il Po-
polo conferma ora questa
regola rigorosa con la sua
impudica difesa del «mini-
stero incompetente» e «pre-
sidente non può colpa-
re chi vuol dar-
la a bere il Po-
polo? Non c'è
un solo scandalo, un solo abuso, una sola irregolarità
che sia mai stata portata in
luce dalla D.C. e dai suoi
ministri: da questa parte è
venuta solo e sempre e dav-
vero con «rigore» una re-
sistenza accanita contro
ogni denuncia, a cominciare
dal Vajont e dalla Federconsorzi per
finire col Vajont, e il Po-
polo conferma ora questa
regola rigorosa con la sua
impudica difesa del «mini-
stero incompetente» e «pre-
sidente non può colpa-
re chi vuol dar-
la a bere il Po-
polo? Non c'è
un solo scandalo, un solo abuso, una sola irregolarità
che sia mai stata portata in
luce dalla D.C. e dai suoi
ministri: da questa parte è
venuta solo e sempre e dav-
vero con «rigore» una re-
sistenza accanita contro
ogni denuncia, a cominciare
dal Vajont e dalla Federconsorzi per
finire col Vajont, e il Po-
popolo conferma ora questa
regola rigorosa con la sua
impudica difesa del «mini-
stero incompetente» e «pre-
sidente non può colpa-
re chi vuol dar-
la a bere il Po-
popolo? Non c'è
un solo scandalo, un solo abuso, una sola irregolarità
che sia mai stata portata in
luce dalla D.C. e dai suoi
ministri: da questa parte è
venuta solo e sempre e dav-
vero con «rigore» una re-
sistenza accanita contro
ogni denuncia, a cominciare
dal Vajont e dalla Federconsorzi per
finire col Vajont, e il Po-
popolo conferma ora questa
regola rigorosa con la sua
impudica difesa del «mini-
stero incompetente» e «pre-
sidente non può colpa-
re chi vuol dar-
la a bere il Po-
popolo



LUCCA — Uno dei tabelloni che le operaie della Cucirini hanno portato per le strade durante una recente manifestazione.

Per solidarietà con i minatori

Oggi a Grosseto sciopero generale

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 23. I «sepolti vivi» hanno continuato per tutta la giornata a rifiutare, con alto spirito di sacrificio e di abnegazione, i cibi. La loro evoluzione è comunque lotta che, con lo «sciopero della fame», ha raggiunto momenti di acute drammaticità, è seguita e sostenuta con viva comprensione e forte tenacia dalle popolazioni di tutta la provincia. In modo plebiscitario e unanimi è stato accolto l'appello che i tre sindacati CGIL, UIL e CISL hanno lanciato per la manifestazione di domani nel centro cittadino. Notizie giunte dalla zona, danno per certa la presenza di migliaia di lavoratori e di cittadini.

Allo sciopero di 24 ore, che investe tutto il settore minerario e allo sciopero generale di due ore delle altre categorie, si aggiunge la decisione di tutti i commercianti e artigiani del comune di Gavorrano che chiuderanno i negozi per l'intera giornata. La condanna all'operato della Marchi del governo è diventata, in questi giorni, un accorato appello per la sorte dei valorosi minatori di Ravi che da 20 giorni sono asserragliati nelle viscere della terra a 310 metri di profondità.

Questa mattina, il presidente dell'Amministrazione provinciale, Mario Ferri, si è recato a Roma con una delegazione dei capi-gruppo del Consiglio e a prospettare in sede ministeriale la grave situazione dei minatori, ed ha comunicato che nella giornata di domani il presidente del Consiglio, On. Leone, risponderà alla Camera alle interrogazioni presentate dai deputati comunisti della Toscana e da altri deputati della nostra circoscrizione. Tutti i gruppi politici hanno presentato, in occasione della discussione al Senato del bilancio del Ministero del lavoro, ordini del giorno e interrogazioni. Infine, il sottosegretario al Lavoro, On. Calvi, ha fatto sapere al compagno On. Mauro Tognoni, che il ministro onorevole Delle Fave si è riservato di convocare le parti interessate per il pomeriggio di domani, qualora in sede provinciale non fosse raggiunta alcuna soluzione intesa sulla migliore soluzione.

Le tre organizzazioni sindacali, unitariamente, hanno dichiarato, al prefetto, che gli elementi portati in campo non aggiungono nulla di nuovo alla posizione instancabile della Marchi, per cui la loro risposta noi ha che riconfermato la giusta posizione sino ad oggi sostenuta: o revoca del provvedimento dei licenziamenti, o revoca della concessione alla Marchi. Stando quindi a quanto affermato dal sottosegretario al Lavoro, domani dovrebbe aver luogo la convocazione delle parti.

Da Roma, intanto, si è appreso che un comunicato emesso dal Ministero per le partecipazioni statali informa su alcuni orientamenti del ministro Bo, in merito alle questioni dei minatori di Ravi. Il comunicato afferma che la Finsider si è dichiarata disposta ad impiegare 50 lavoratori in ditta che lavorano per l'italsider di Piombino, in attesa della loro definitiva assunzione nello stabilimento stesso.

Giovanni Finetti

Fermata 52 volte in 3 mesi la fabbrica dei Cucirini

La riscossa operaia arriva in Lucchesia

Dal nostro inviato

Tre mesi e mezzo di lotta operaia hanno preso a spallate la poco raccomandabile nomea d'una «Lucchesia d'Italia sacrestia». Quella cupa atmosfera di torpore civile che la cappa di piombo d.c. conferisce a questa zona (melanconicamente ripudiata dal radicale Benedetti come una patria vandala) è stata lacerata dallo scoppio di un aspro conflitto fra i tremila tessili della «Cucirini Coats» e il loro lontano padrone britannico. Un conflitto che, con i suoi 52 giorni di sciopero, i sei cortei e le decine di manifestazioni, è già diventato uno strumento di risarcimento collettivo. È stata rotta in Lucchesia quella tregua sociale che, coltivata dal partito «di governo», vedeva gli sfruttati accettare lo sfruttamento senza contestarne il sistema, e senza neppure contrattarne il prezzo. Infatti erano dieci anni che, alla Cantoni — la maggiore azienda della provincia, una delle maggiori della Toscana — si scioperava in occasione dei controlli.

Questo, perché la maggioranza CISL, nella fabbrica corrispondeva sul piano sindacale al monopolio politico democristiano nella zona. Ma qualcosa si era cominciato ad incrinare quest'anno, quando, il 28 aprile, il partito d.c. perse a Lucca la maggioranza assoluta, e c'è da DC. Questo va detto.

La DC ha oggi l'obiettivo di far fallire la lotta alla Cantoni. Non soltanto in seguito all'ulteriore sterzata a destra, di cui Carli ha dato il «lè», non tanto perché ciò potrebbe nuocere alla CGIL, cioè ai «rossi» (e la CISL ha appunto attaccato la lotta attribuendola alle solite «manovre del PCI»), ma soprattutto perché, con la fine della tregua sociale, verrebbero gravemente lesionata la dignità del potere privato di cui la DC è cemento.

Rivendicazioni poste un anno e mezzo fa, e tenute in frigorifero dalla CISL, finirono allora col provocare una pressione dal basso che decise la CGIL a proclamare la lotta. Ma, nonostante i suoi appelli, si trovò sola: la CISL non marciava, poiché a Lucca è impensabile comunque, per questo sindacato, marciare contro il padrone. Si associò tardivamente alla CISNAL, presenza certo fastidiosa ma generale proprio dall'astensione CISL, e di quella della UIL, non avendo alla Cantoni neppure un cane, poterlo sfiduciare meglio le conseguenze della defezione.

In effetti, quando il 3 luglio si doveva effettuare il primo sciopero, come la CGIL non si attendeva un risultato così pieno, una risposta così pronta, allo stesso modo la CISL — che dietro di sé aveva una DC padrona di tutto, a cominciare dal Municipio e dalla Provincia — non si attendeva una sconfessione così netta, un fallimento così lampante.

In questo c'era il segno di un predominio facile e incontrastato all'ombra del partito clericale (siamo a Lucca, e l'oggettivo è quanto mai pertinente). Ma c'era anche il marchio di una certa politica rigidamente conservatrice (quella del conservatore Togni, per intendere), che ha ripreso la sua potenza alla industria grigia, alla tassazione post-centrosinistra, politica che accomuna sia l'invisibile proprietario della Cantoni sia il suo paese mandatario locale: la Democrazia Cristiana.

Politica «arretrata», persino: notabili locali del partito al potere avversano di fatto il centro-sinistra, come il proprietario inglese della ditta locale avversa la contrattazione coi sindacati. E questi due monopoli — quello del filo di ferro e il partito di governo — — erano paralleli, in mutuo condizionamento, nato semplicemente dal fatto che queste Lucchesie politicamente sonnolente ed economicamente depressa pareva all'azienda un insediamento sicuro e redditizio.

La «condizione operaia» ha risentito di tale scelta: salari di 35-45 mila lire mensili, lavoro massacrante, trattamento coloniale, concessioni inesistenti. Ma la fabbrica pareva una manta a molte contadini dal «fazzoletto di terra» in Val di Serchio, che «popolano» California degli altri tessili, l'afflusso di nuove leve operarie, a quest'ultimo, costretti a vendere le loro bestie dopo aver vanamente atteso un decisivo intervento delle autorità locali. Una situazione confusa, di una articolazione amministrativa

LUCCA, 23

La CISL, dunque, si astenne insieme alla UIL, e anzitutto addirittura guerra alla lotta, usando tra l'altro una scusa che in luglio (per non dire nel '62, quando le richieste furono poste) era in sostanziale: la agitazione andava «rinviata al contrario», cioè al prossimo mese. Mentre invece, da luglio ad oggi, altre decine di aziende tessili hanno dovuto sottoscrivere accordi aziendali, l'ultimo dei quali, alla Bassetti, è un vero modello; oltre tutto, le richieste Cantis sono puramente aziendali. Ma sotto tutta questa postazione frenante c'era, e c'è la DC. Questo va detto.

La DC ha oggi l'obiettivo di far fallire la lotta alla Cantoni. Non soltanto in seguito all'ulteriore sterzata a destra, di cui Carli ha dato il «lè», non tanto perché ciò potrebbe nuocere alla CGIL, cioè ai «rossi» (e la CISL ha appunto attaccato la lotta attribuendola alle solite «manovre del PCI»), ma soprattutto perché, con la fine della tregua sociale, verrebbero gravemente lesionata la dignità del potere privato di cui la DC è cemento.

La resistenza della Cantoni, e l'avversione della DC alla lotta, sono insomma di principio, di classe. Ciò spiega lo schieramento provocatorio e sproporzionato di forza pubblica, questo pomeriggio mentre il picchetto operario sostava davanti alla fabbrica deserta, dopo la seconda rottura di trattative avvenute ieri sera a Roma. Ma questa farsa del gruppo dirigente dc, ha fatto aprire nel suo seno acute contraddizioni. Alcuni esempi. Il senatore Angelini, presidente della CISL provinciale, rifiuta di aderire al Comitato di solidarietà e rimprovera al sindaco dc, Baccelli, di avere lasciato approvare dal Consiglio comunale un ordinamento del giorno unitario di solidarietà con gli operai in lotta. L'on. Maria Elettra Martini risponde sprezzantemente alla richiesta di por-

Aris Accornero

Mentre a Napoli non se ne trova più

10.000 litri di latte allagano Castellammare

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 23.

Diecimila litri di latte immaginati questa mattina le strade di Castellammare di Stabia, allagando particolarmente la strada antistante l'edificio municipale. L'oro bianco è stato messo in moto dai sindacalisti, e i camion carichi di bidoni — quelli che incidevano nei grossi bidoni di alluminio.

Così, con questa manifestazione di collera, è esplosa clamorosamente la gravissima crisi, che vede da diversi giorni il capoluogo privo di latte, mentre le case di produzione e apposita di bestiame, condotto al macello dai contadini allo stremo delle loro risorse finanziarie. La dimostrazione di stamane non è altro che la conclusione di confusi avvenimenti che hanno visto i consorzi di raccolto trasformarsi lentamente in compagnie debite a dei produttori (il solo Stabiese ha un debito di quasi centocinquanta milioni); e quest'ultimo, costretti a vendere le loro bestie dopo aver vanamente atteso un decisivo intervento delle autorità locali. Una situazione confusa, di una articolazione amministrativa

che hanno visto i consorzi di raccolto trasformarsi lentamente in compagnie debite a dei produttori (il solo Stabiese ha un debito di quasi centocinquanta milioni); e quest'ultimo, costretti a vendere le loro bestie dopo aver vanamente atteso un decisivo intervento delle autorità locali. Una situazione confusa, di una articolazione amministrativa

d. n.



CASTELLAMMARE — Un produttore versa in strada un bidone di latte. (Foto: L'Unità)

L'AFFARE TANDOY

Vincenzo Di Carlo, «braccio destro» del dottor Fici nell'inchiesta per l'assassinio del poliziotto, è un noto capomafia, segretario della sezione d.c. e grande eletto dell'on. La Loggia



Il giudice Fici



Il commissario Tandoy

Indaga col magistrato il «boss» di Raffadali

Dal nostro inviato

AGRIGENTO, 23.

Dopo avere organizzato la eliminazione del corruto commissario Tandoy — il

poliziotto che era in grado di ricattare una folia di as-

sassini e soprattutto gli au-

tori e i mandanti di decine

di delitti politici compiuti

dall'argentino tra il 1946 e

il 1960 — la mafia sta a

curando ai veri mandanti la

completa impunità.

Sono affermazioni pesanti, assai gravi: lo sappiamo. Ma la sconcertante realtà dei fatti che stanno davanti agli occhi di quanti seguono da tre anni e mezzo questa sporca faccenda, parlano ormai un linguaggio chiarissimo. Un linguaggio, per intenderci, molto simile, per parecchi versi a quello delle vicende di quindici anni or sono, quando l'ispettore generali P.S. Verdiani pa-

contrava con il bandito di Montelepre e il ministro dell'Interno di allora, Scelba, firmava il lasciapassare per Gaspare Pisicotta.

L'atmosfera non è oggi dissimile. Per questo, ancora una volta, invochiamo lo immediato intervento della commissione parlamentare antimafia, qui ad Agrigento, per accettare i metodi adoperati dalla magistratura per venire a capo del misterioso delitto.

E' noto ormai quello che è accaduto in questi giorni. Dopo alcuni mesi di indagini, il sostituto Procuratore generale della Repubblica, dr. Fici, ha arrestato nove mafiosi del piccolo paese di Raffadali. Tra costoro ci sarebbero gli autori dell'omicidio Tandoy. La causale è stata scoperta: il commissario ricattava gli autori di una serie di delitti dei quali non aveva voluto arrestare gli autori. La vicenda parrebbe chiusa qui, ma non è così, checchè ne dica la magistratura inquirente.

Gli è che, negli anni in cui Tandoy prestò servizio nella questura di Agrigento dirigendo la Squadra mobile, i delitti furono centinaia. Le sole cifre di quelli di sapore chiaramente politico sono impressionanti: 12 assassinii e otto attentati contro dirigenti politici e sindacali. Fra le vittime sono cinque dirigenti democristiani, tre dei quali — Eracito Giglia, Vincenzo Campo e Walter Montaperto — sono stati uccisi alla vigilia di essere eletti deputati.

Si tutti questi delitti ha indagato Tandoy, senza mai arrestare i responsabili. Vista sotto questo aspetto — che poi è l'unico che abbia fondamento — il delitto Tandoy assume ben altra dimensione, diventa un affare per un sacco di gente che aveva tutto l'interesse di non provocare un'improvvisa loquacità del commissario.

Ieri sera, inoltre, è giunto Roma il presidente della Regione siciliana, D'Angelo, che oggi si incontrerà con Rumor; il presidente dell'Assemblea, Lanza, dal canto suo, avrà colloqui coi presidenti delle Camere e presenterà alla presidenza della commissione antimafia i verbali del dibattito sulla mafia, avvenuto in materia in materia.

Ieri sera, inoltre, è giunto Roma il presidente della Regione siciliana, D'Angelo, che oggi si incontrerà con Rumor; il presidente dell'Assemblea, Lanza, dal canto suo, avrà colloqui coi presidenti delle Camere e presenterà alla presidenza della commissione antimafia i verbali del dibattito sulla mafia, avvenuto in materia in materia.

Ieri sera, inoltre, è giunto Roma il presidente della Regione siciliana, D'Angelo, che oggi si incontrerà con Rumor; il presidente dell'Assemblea, Lanza, dal canto suo, avrà colloqui coi presidenti delle Camere e presenterà alla presidenza della commissione antimafia i verbali del dibattito sulla mafia, avvenuto in materia in materia.

Ieri sera, inoltre, è giunto Roma il presidente della Regione siciliana, D'Angelo, che oggi si incontrerà con Rumor; il presidente dell'Assemblea, Lanza, dal canto suo, avrà colloqui coi presidenti delle Camere e presenterà alla presidenza della commissione antimafia i verbali del dibattito sulla mafia, avvenuto in materia in materia.

Ieri sera, inoltre, è giunto Roma il presidente della Regione siciliana, D'Angelo, che oggi si incontrerà con Rumor; il presidente dell'Assemblea, Lanza, dal canto suo, avrà colloqui coi presidenti delle Camere e presenterà alla presidenza della commissione antimafia i verbali del dibattito sulla mafia, avvenuto in materia in materia.

Ieri sera, inoltre, è giunto Roma il presidente della Regione siciliana, D'Angelo, che oggi si incontrerà con Rumor; il presidente dell'Assemblea, Lanza, dal canto suo, avrà colloqui coi presidenti delle Camere e presenterà alla presidenza della commissione antimafia i verbali del dibattito sulla mafia, avvenuto in materia in materia.

Ieri sera, inoltre, è giunto Roma il presidente della Regione siciliana, D'Angelo, che oggi si incontrerà con Rumor; il presidente dell'Assemblea, Lanza, dal canto suo, avrà colloqui coi presidenti delle Camere e presenterà alla presidenza della commissione antimafia i verbali del dibattito sulla mafia, avvenuto in materia in materia.

Ieri sera, inoltre, è giunto Roma il presidente della Regione siciliana, D'Angelo, che oggi si incontrerà con Rumor; il presidente dell'Assemblea, Lanza, dal canto suo, avrà colloqui coi presidenti delle Camere e presenterà alla presidenza della commissione antimafia i verbali del dibattito sulla mafia, avvenuto in materia in materia.

Ieri sera, inoltre, è giunto Roma il presidente della Regione siciliana, D'Angelo, che oggi si incontrerà con Rumor; il presidente dell'Assemblea, Lanza, dal canto suo, avrà colloqui coi presidenti delle Camere e presenterà alla presidenza della commissione antimafia i verbali del dibattito sulla mafia, avvenuto in materia in materia.

Ieri sera, inoltre, è giunto Roma il presidente della Regione siciliana, D'Angelo, che oggi si incontrerà con Rumor; il presidente dell'Assemblea, Lanza, dal canto suo, avrà colloqui coi presidenti delle Camere e presenterà alla presidenza della commissione antimafia i verbali del dibattito sulla mafia, avvenuto in materia in materia.

Ieri sera, inoltre, è giunto Roma il presidente della Regione siciliana, D'Angelo, che oggi si incontrerà con Rumor; il presidente dell'Assemblea, Lanza, dal canto suo, avrà colloqui coi presidenti delle Camere e presenterà alla presidenza della commissione antimafia i verbali del dibattito sulla mafia, avvenuto in materia in materia.

</div

**Sciopero in corso
da tre settimane**

Picchetti giorno e notte davanti alla Pepsi-Cola

comune

Il problema del carovita

Nelle scorse settimane è stato lanciato un grido di allarme per la carne: a Natale la pagheremo tremila lire al chilo? Purtroppo non si tratta di previsioni catastrofiche gettate là alla brava senza guardare troppo per il sottile. Il prezzo della carne, infatti, è stato continuamente in movimento durante l'ultimo anno e, specialmente dopo le ferie, il consumatore ha avuto la sorpresa non letta di trovare la solita modesta « fetta » esposta con un diverso cartellino del prezzo. Ma non si è trattato del solo aumento, poiché le statistiche sul costo della vita hanno segnato rincari quasi su tutto il fronte. Che fare? Si tratta senza dubbio di un problema nazionale, che deve essere affrontato quindi con decisive scelte politiche, che partano dalla riforma dell'assetto dell'agricoltura e che investono la struttura delle arretrate reti commerciali italiane, ricasa soprattutto di incrostazioni speculativa e gravame dovuti ad una arretratezza sempre più evidente (*en passant*, non è male ricordare quanto, in questi ultimi tempi, anche tra i commercianti sia penetrata la coscienza della esigenza di profonda cambiamenti), nei settori della Cassabatella. In queste settimane i negozi della zona hanno protestato contro la stretta soffocante dei supermercati, non però per fermarsi a un grido di denuncia soltanto, ma per chiedere che anche ai piccoli commercianti sia data la possibilità di difendersi e di costituire « privi-supermercati », contribuendo dal basso al rinnovamento della rete commerciale. Problema nazionale, dunque. Ma che cosa si può fare intanto su scala comunale? Ben a proposito si colloca in questo senso una iniziativa del gruppo comunale Campidoglio, che a firma dei compagni Anna, Maria, Ciai, Caprilli, Carrani e Javice - ha presentato tre interpellanze al sindaco e all'assessore all'Annona, Mammì.

Una delle interpellanze riguarda il rifornimento e il prezzo della carne. Che cosa vuole fare in proposito

c. f.

S. Michele

Chi lo vuole?

L'amministrazione comunale non è, attualmente, in condizione di affrontare degli oneri - che peraltro non le competono - per il restauro e la sistemazione del complesso monumentale dell'Istituto San Michele. Il Comune, come del resto è logico, rilancia la palla: la risposta è stata fornita dall'assessore Petrucci (Urbanistica) ad una interpellanza dell'architetto Melograni e della professoresca Della Pergola, Del S. Michele, comunque, si è arrivati a una tesi comune: l'edificio, lunedì 1° novembre, il Ministero della Pubblica Istruzione ha proposto l'acquisto dell'edificio da parte dello Stato. E solo uno spiraglio, non ancora una soluzione. Intanto, la decisione dell'acquisto non è ancora stata presa; poi vi è il grosso problema della destinazione del mastodonte di Ripa Grande: che farne? La spesa per acquisto e restauro si aggirerà sui quattro-cinque miliardi. Si tratterà quindi di stabilire se il San Michele dovrà ospitare archivi, mostre d'arte, o, come dicono molti, uffici. Ma quest'ultima destinazione è esclusa esplicitamente dal piano regolatore.

Case

Fitti comuni

Il Comune è anche un padrone di casa. Ha, anzi, molte case, di tutti i tipi. Da mezza tugurio a certi quartieri appartenenti a certe famiglie. Ma quanto riscuote di affitti? Poco: e poco non soltanto da chi è ospitato tra quattro mura comunali solo perché non può andare altrove, ma in genere anche dagli altri. Il signor Gigliotti ha interrogato l'assessore al Patrimonio per sapere appunto quanti sono gli appartamenti proprii comunali con elenco cinque vani, quali sono locali, per quale prezzo e con quale scadenza. Qual è

poi il reddito lordo tratto dalle varie locazioni e, detratti gli oneri per abbellimenti e riparazioni straordinarie, quale la rendita netta. Gigliotti chiede infine quale aule scolastiche potrebbero essere costruite vendendo questi appartamenti a prezzo di mercato. Si tratta infatti di un patrimonio morto - anzi - come forse la risposta dell'assessore finirà per confermare. Perché non per le aule, per le quali troppo indebitata amministrazione capitolina. Perché non pensare a disfarsi, almeno in gran parte, di questo gravame?

TECNOVISION
Telesori - Radio - Fenografi - Radioricevitori
Registratori - Fonovaligie - Transistori

I prezzi più bassi - Le migliori marche aderenti alla Campania Radio TV per il M.E.C.
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
Via Gregorio VII, 278-B - Tel. 63.23.96

GIORNO TRAGICO SULLE STRADE

Scontri, investimenti, sorpassi mortali sono le cause di sette sciagure automobilistiche accadute sulla via Cassia, Ardeatina, Colombo, Prenestina, a Genzano, Albano e a Tor Carbone, presso l'Eur. In poco meno di ventiquattr'ore decine e decine di feriti sono stati accompagnati negli ospedali in gravissime condizioni...

Otto i morti

**L'incidente più impressionante:
una « spyder » squarcia una « 600 »**

Una tragica serie di sciagure stradali ha funestato la giornata di ieri. Otto persone sono morte e numerose altre sono state ricoverate, ferite in maniera più o meno grave, negli ospedali cittadini. Molti incidenti, come si capirà dalla loro descrizione, potevano essere evitati: sarebbe bastato un minimo di prudenza. Il conto intanto resta pauroso: Roma è tra le città con il più alto indice di scontri per numero di vittime circolanti, ed è un bel triste primato. L'incidente più drammatico, al tempo stesso più spettacolare, è avvenuto all'altezza del chilometro 12 della via Cassia alle 14. Una « spyder » (una MG targata Roma 344685), lanciata velocissima in un tentativo di sorpasso dal suo conducente Claudio Restaldi, si è squarcata frontalmente con una « 600 » condotta dal guidatore, si chiamava Genaro Auricchio, aveva 47 anni ed abitava a San Giuseppe Vesuviano: al suo fianco sedeva Emanuele Pontecorvo, di 30 anni, abitante in via Asmara 10-a. Sono morti entrambi. Il conducente della auto inglese la caverà invece con pochi giorni di

scarto: un camion, dopo aver sbiadato in curva, si è invece schiantato la « 600 » condotta dalla signora Rosalinda Cerro, di 57 anni. È avvenuto alle 11 in via di Tor Carbone. A fianco della donna sedeva Siro Medaglini di 73 anni. Entrambi sono rimasti feriti in maniera che a prima vista sembra di San Giacomo non è sembrata gravata. Sono stati infatti ricoverati con una prognosi di pochi giorni. Nel primo pomeriggio a rispettare gli accordi aziendali e i contratti di categoria. A meno che non preferiscono controllare imboldi e trasportare a casette...

« capitano » e mister Morgan? I lavoratori, però, non sono disposti a tollerarlo: non torneranno al lavoro sino a quando la rappresaglia non sarà rifiutata. La direzione della Pepsi ha rifiutato gli inviti a trattare della Unione industriale, della prefettura, dell'Ufficio del lavoro. Si accetta davvero che la legge la facciano il

gono rispettare? L'acqua che viene mescolata ai concentrati che proviene dalla Germania, è depurata? Le autorità sanitarie non possono controllare i risultati dei diversi fermenti alla fineira. La direzione della Pepsi ha rifiutato gli inviti a trattare degli accordi aziendali e i contratti di categoria. A meno che non preferiscono controllare imboldi e trasportare a casette...

Il terzo mortale incidente di

questa tragica mattinata è avvenuto al chilometro 34,100 della via Ardeatina. Un motociclista (Gigliolo Pagliarella di 28 anni) è sbucato improvvisamente sulla statale da una stradella secondaria, via della Ninfa Albina. Contemporaneamente, proveniente dall'Appia, è sopraggiunto l'autotreno condotto da Francesco Massa. Quell'ultimo ha tentato di evitare lo scontro, frenando, ha sterzato, ma il pesantissimo automezzo ha proceduto sull'abbrivio di qualche decina di metri ed ha investito in pieno il giovane, che è stato prima scaraventato sul l'asfalto, poi massacrato dalle ruote del rimorchio. E' morto subito.

Un altro motociclista è stato ucciso verso mezzogiorno sulla Cristoforo Colombo da un pullman. Non è stato ancora identificato con certezza: in tascia aveva solo un tessera intestato a Filippo Acciolla, nato in provincia di Siracusa. L'incidente è avvenuto all'altezza del ristorante « Samovar ». Il quarto incidente mortale è avvenuto ancora una volta da un azzardato tentativo di sorpasso, sulla via Prenestina, all'altezza del chilometro 18,200. Erano le 15,40. La « 600 » condotta da Ettore Marroni di 64 anni, abitante in via dei Morsi 78, finita contro il centro di un camion che procedeva in senso inverso. L'uomo, di mestiere pizzaiuolo Pierino Nonnini, di 44 anni è rimasto illeso: il Marroni è invece morto.

Ad Albano un uomo è stato investito da un camion in manovra. E' accaduto in piazza Gramsci al centro della cittadina. Un - Fiat 608 - condotto da Vittorio Marconi, un talentoso giovane di 21 anni, ha urtato la fiancata di un camioncino. L'anziano uomo è caduto in terra senza che l'autista si accorgesse del fatto ed è stato poi sfracellato dalla ruota posteriore destra del camion.

Biagio Ferrazza che abitava in via Aurelio Saffi 64 è stato soccorso dai pompieri, non dato segno di vita, trasportato all'ospedale di Albano. I medici però non hanno potuto salvarlo: è deceduto pochi minuti dopo il ricovero.

Sciagura anche a Genzano: una donna è stata travolta e uccisa sul colpo. Si chiamava Maria Anatella, aveva 60 anni, era stata trovata in viale S. Stefano, 14. L'autista investitore è il giovane Italo Colli, da Velletri tornava a casa verso le 19,30 quando proprio nel centro dell'abitato di Genzano non ha veduto la donna che attraversava la strada.

NOZZE

Oggi nella Chiesa di S. Antonello all'Aventino si sono uniti in matrimonio Pietro Mignucci e Liba Bassi.

Dopo il trattenimento gli sposi salutati da numerosissimi parenti ed amici sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Sarto di Moda

VIA NOMENTANA 31-33 - 20 m da Porta Pia. E' pronto il più elegante assortimento invernale nelle confezioni:

UOMO E RAGAZZI
120 MISURE FACIS
ABITAL - SAN REMO

Impermeabili e soprabiti per **UOMO DONNA RAGAZZI**. Si confezionano anche su misura. Ricci scelta di stoffe per maglioni.

N.B. - Questo è il negozio che consigliamo ai nostri lettori.



Lo scontro sulla Cassia durante un sorpasso: due uomini sono morti sull'utilitaria

Il giorno
oggi, giovedì 24 ottobre (297-68). Ondomastico: Raffaele. Il sole sorge alle 6,52 e tramonta alle 17,22.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 82 maschi e 59 femmine. Sono morti 35 maschi e 17 femmine. Ai funerali sono partecipati 233 matrimoni. Temperatura: minima 8, massima 23. Per oggi il meteorologo prevede una temperatura stazionaria.

Per ieri, l'altro giorno, il ministero delle Partecipazioni ha imposto un amministratore unico, esautorando di fatto il regolatore di tutti i servizi pubblici.

Questo fatto, che minaccia di compromettere la lieve ripresa dell'attività dello stabilimento regolatore degli ultimi tempi, ha spinto i lavoratori a riunirsi per la loro protesta con lo sciopero.

Educazione stradale

L'Unione nazionale medie generali ha organizzato, in varie città, diverse manifestazioni di educazione sanitaria per giovani dai 16 ai 18 anni. Le lezioni a Roma, saranno tenute nelle scuole.

Smarrimento

Ieri sera, tra viale Trastevere e via Tiburtina, è stato smarrito un bambino di 10 anni.

Questo fatto, che minaccia di compromettere la lieve ripresa dell'attività dello stabilimento regolatore degli ultimi tempi, ha spinto i lavoratori a riunirsi per la loro protesta con lo sciopero.

Lutto

E' morto ieri Mino Russo, apprezzato tenore del Teatro dell'Opera e segretario nazionale del sindacato artisti lirici della RAI. Il suo nome figura nella lista dei condoluzioni della segreteria della FILS, dei colleghi del Teatro e dell'Unità.

Tesseramento:
**le sezioni
al lavoro**

Con grande impegno le sezioni stanno lavorando al tessitura di questa settimana. I direttivi stanno elaborando i piani di lavoro del prossimo anno, per ottenere un primo grande successo per il tessitura e per il prossimo.

Ha inizio questa settimana in Federazione 62 sezioni: Portuense; Flaminio; Palombara; Villalba; Guidonia; Tiburtina; Ardeatina; Garbatella; Cerveteri; Aniene; Subiaco; Tiburtina III; Monti Flavio; Civitavecchia; Finetella; Ardea; S. Giovanni; Segni; Montelianico; Gavigliano; Colleferro; Carpintero; Tor Pratica; Primavalle; Casal Palombara; Abetone; Frascati; Montevidei; Nuovo; Carbonara (Velletri); Aniene; Subiaco; Tiburtina IV; Bracciano; Civitella; Nazzano; Morlupo; Magliano; S. Oreste; Torre Tiberina; Ladispoli; Cinecittà; Italia; Cerveteri; Casal Palombara; Velletri; Velletri Lautizio; Allumiere; S. Marinella; Tolsa; Ostia Lido; Alboreto; Ostia; Roviano; Nuova S. Andrea; Ardea; Formia.

Il Comitato direttivo (Petrucci), domani ore 19,30, Comitato direttivo allargato; SAN LORENZO, ore 18, cellula Squadrone; Comitato direttivo: PRENESTINO-GALLIANO, ore 20, attivo; CAMPITELLI, ore 19,30, riunione del C.D. di sezione; CAMPITELLI, ore 20, riunione dei direttivi; CAMPITELLI, ore 20, riunione delle sezioni cittadine, gruppo consiliare (Cesaroni); APPIO LATINO, ore 20, riunione del C.D. di sezione; APPIO LATINO, ore 20, riunione delle sezioni cittadine, gruppo consiliare (Ferrari); CARBONARA (Velletri), ore 18, assemblea generale (Ferrari); ROCCA DI PAPA, ore 20, riunione generale; CARBONARA, ore 20, riunione di zona sul tessitura e reclutamento (Sacco); CINCIETTA, ore 20, Comitato direttivo; APPIO LATINO, ore 20, riunione del C.D. di sezione; APPIO LATINO, ore 20, Comitato direttivo (Petrucci), domani ore 19, in FEDERAZIONE, segretari delle sezioni Macao, Esquilino, Mati, Celio, Velletri, alle ore 19,30, presso la FEDERAZIONE, si terrà una riunione degli amministratori comunali e Commissione Previdenziale, con discussione e approvazione dei bilanci per il 1964. Relatore Gustavo Ricci.

partito

Convocazioni

TIVOLI, ore 19,30, Comitato direttivo allargato; SAN LORENZO, ore 18, cellula Squadrone; Comitato direttivo: PRENESTINO-GALLIANO, ore 20, attivo; CAMPITELLI, ore 19,30, riunione del C.D. di sezione; CAMPITELLI, ore 20, riunione delle sezioni cittadine, gruppo consiliare (Cesaroni); APPIO LATINO, ore 20, riunione del C.D. di sezione; APPIO LATINO, ore 20, riunione delle sezioni cittadine, gruppo consiliare (Ferrari), domani ore 19, in FEDERAZIONE, segretari delle sezioni Macao, Esquilino, Mati, Celio, Velletri, alle ore 19,30, presso la FEDERAZIONE, si terrà una riunione degli amministratori comunali e Commissione Previdenziale, con discussione e approvazione dei bilanci per il 1964. Relatore Gustavo Ricci.



Primo giorno di carcere per Giuseppe Chilli. Il giovane cestista che ha ucciso a martellate in un garage di Ostia il pallanuotista Salvatore Scalis, è entrato a Regina Coeli poco prima dell'apertura del Consiglio dei ministri. Il procuratore della Repubblica della Città di Roma, Mario Scilipoti, ha contestato la sommaria. Il giovane avrebbe ammesso anche al magistrato di aver ucciso lo Scalis e di averlo rapinato di 180 mila lire.

Una simpatica manifestazione

Gemellaggio al Tritone



Fra il rombare di scoppettanti automobili da museo e la fanfara dei bersaglieri si è svolta ieri sera la sfilata di « figure » tradizionali romane, in occasione del gemellaggio fra il Lido di Ostia e il centro storico della città e l'inaugurazione della seconda mostra internazionale di pittura contemporanea « Invito al Lido ». Rugantino, Nina, la Forinarina, il Marchese del Grillo, Giacchino Belli e altri personaggi storici o caratteristici hanno percorso, su imponenti carrozze settecentesche, via del Tritone, via Due Macelli, piazza Barberini e altre vie del centro, fra due folte file di cittadini che hanno applaudito calorosamente il corteo. Particolare successo ha riscosso la FIAT nella foto, con a bordo una coppia di sposi (fasulli, naturalmente).

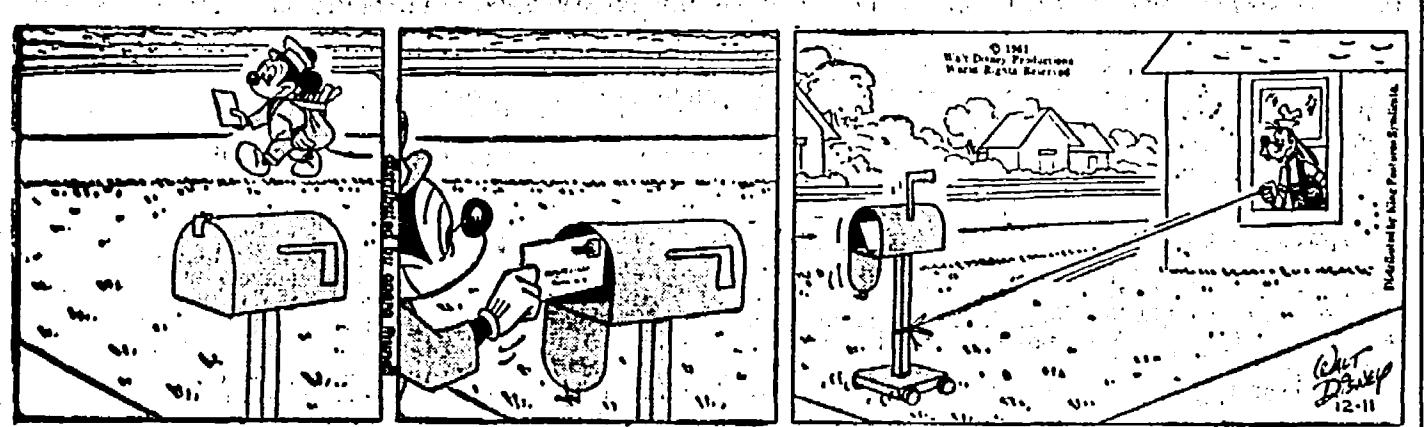
Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



TEATRI

ARTI
Sabato 26 gala Musica e Pittura. Alle 20 inaugurazione del nuovo museo di musiche di Tosini su versi di D'Annunzio con la partecipazione del Traviaglini e i vincitori del concorso di Spoleto. Serata ad inviti.

AULA MAGNA Città Universitaria. Riposo.

BORG. S. SPIRITO
Città Universitaria. Lunedì 21 alle 21.00. «Le quattro sorelle» cadono a 3 atti in cinque quadri di Giacomo Toffanelli. Prezzo familiari.

DELLA COMETA
Città Universitaria. Chiusura estiva.

DELLE MUZE (Tel. 862.348) Chiusura estiva.

DEI SERVI (Tel. 874.711) Chiusura estiva.

EISEO

Al 20. Familiare la Città del Teatro Stabile di Genova presenta: «Il diavolo e il buon Dio» di Sartre.

GOLOTTI (Tel. 561.156) Riposo.

MILLIMETRO (Via Marsala, n. 98 - Tel. 495.1248) Chiusura estiva.

PALAZZO SISTINA Preciso: la Città di Modugno tra Tommaso d'Amato - dramma musicale di De Filippo. Musiche di Modugno con Lanza, Gori, Franchi, Ingriglia, Giannini, Durano, Carlo Tamburini, ecc.

PARIOLI Imminente: «Scenonziamissimo». Al 20. Familiare la Città del Teatro di Checco Durante, Anita Durante e Leila Ducci.

PIRANDELLO Chiusura estiva.

QUIRINO Alle 17.30. Familiare il T.A.I. Il medico delle donne. 3 atti di Alfredo Scotti con Tino Scotti.

ROSSINI Completamente rinnovato domani alle 21.15. La Città del Teatro di Roma di Checco Durante, Anita Durante e Leila Ducci.

ATTRAZIONI

LUNA PARK (P.zza Vittorio Emanuele II, Genova).

Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcetto.

SCUOLE DELLE CERE Ensuite di Madame Toussaud di Londra e Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22.

VARIETÀ

MBRA JOVINELLI (Tel. 713.008) Il teatro samurai per cento gelche con C. Ingrassia e rivista Rino Salvati.

LA FENICE (Via Salaria, 35) Amori d'inverno, con M. Manfredi e rivista Romano Breschi.

VALLE Alle 17.15. familiare, la Città del Teatro di Checco Durante, con il quale presenta: «Edoardo II d'Inghilterra» di Bertolt Brecht con Giacomo Mauri, Valeria Moriconi.

ALBERGO VERSOGLIA (Via Versoglia, 18) SA ++ VOLTURNO (Via Valsorda) Accattone, con F. Citti e rivista Memmo Carotenuto.

VILLE (Tel. 561.156) Riposo.

MILLIMETRO (Via Marsala, n. 98 - Tel. 495.1248) Chiusura estiva.

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) Il boom, con A. Sordi (alle 15.15-16.19-17.23-18.50) DR ++

AMERICA (Tel. 704.792) L'uomo che vide il suo cadavere, con M. Craig G ++

AMBASCIATORI (Tel. 461.510) Sparata a vista all'infernale, con J. Lewis C ++

AMERICA (Tel. 388.188) Il vendicatore delle Cascate Nere, con A. Peters A ++

APPALO (Tel. 779.638) Scudette, manette e... femmine con E. Costantini DR ++

ARISTON (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888.100) I tre volti della paura A ++

GIARDINO La pelle che scotta, con S. Parker DR ++

GIARDINO (Tel. 888

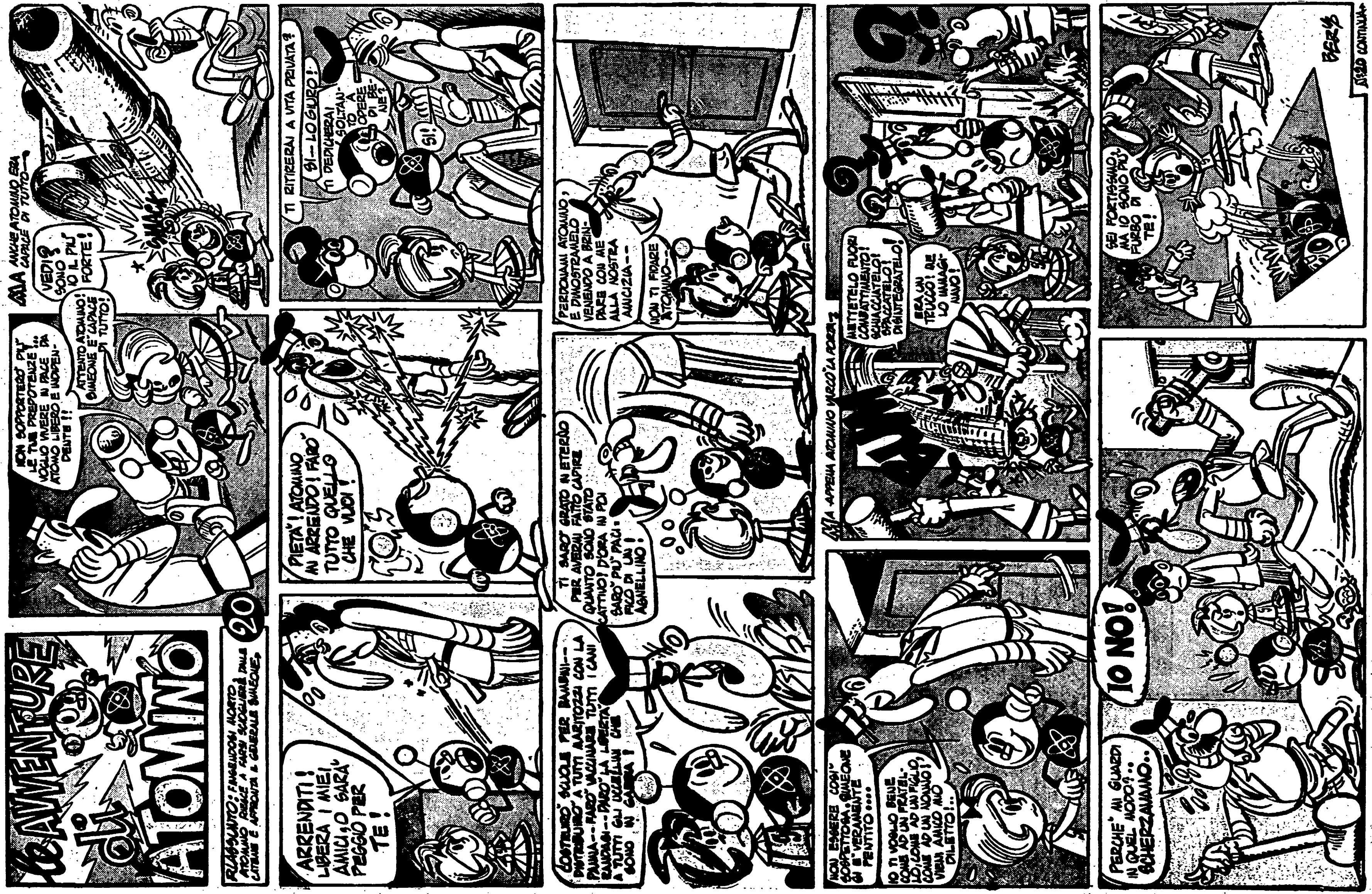
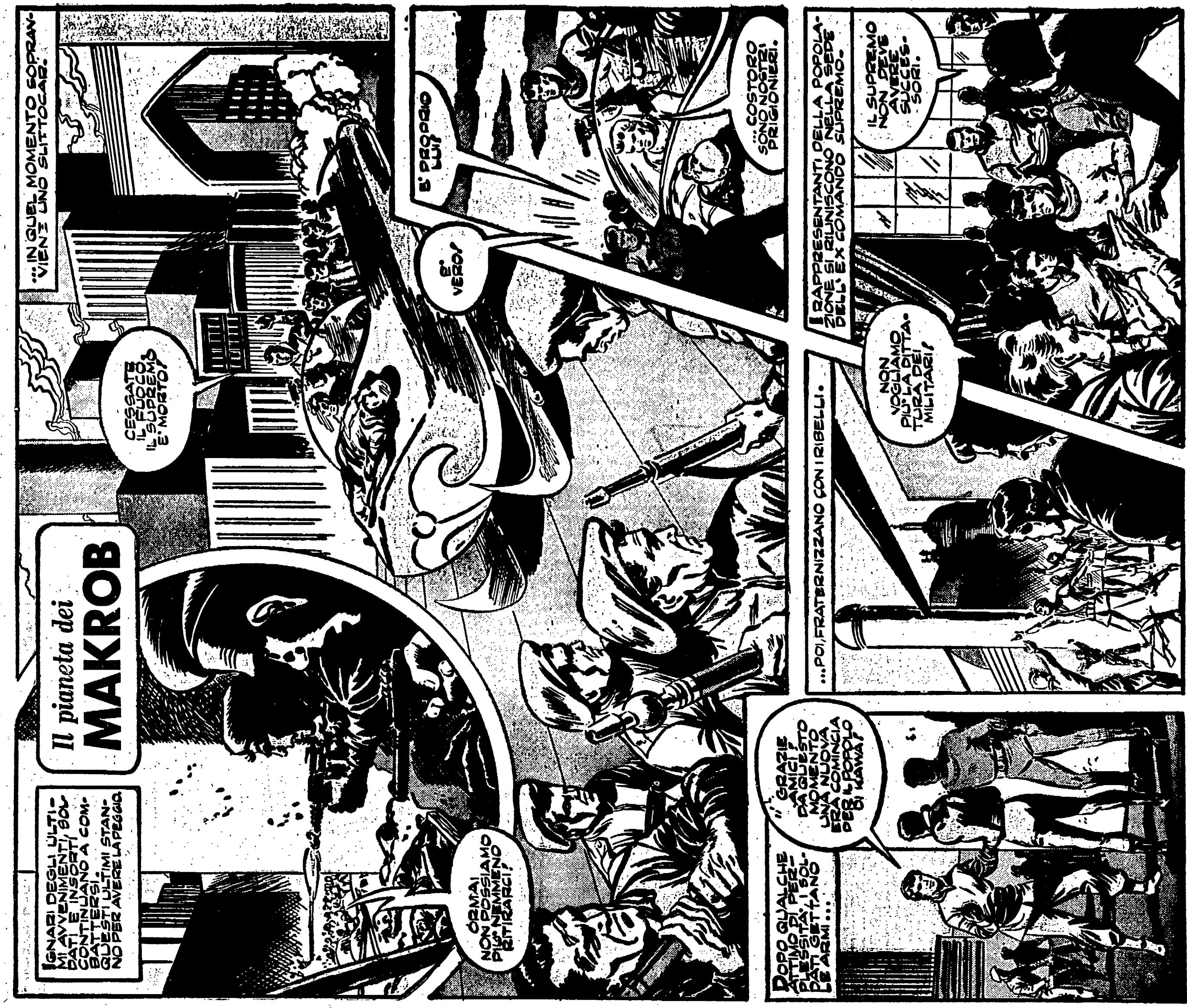
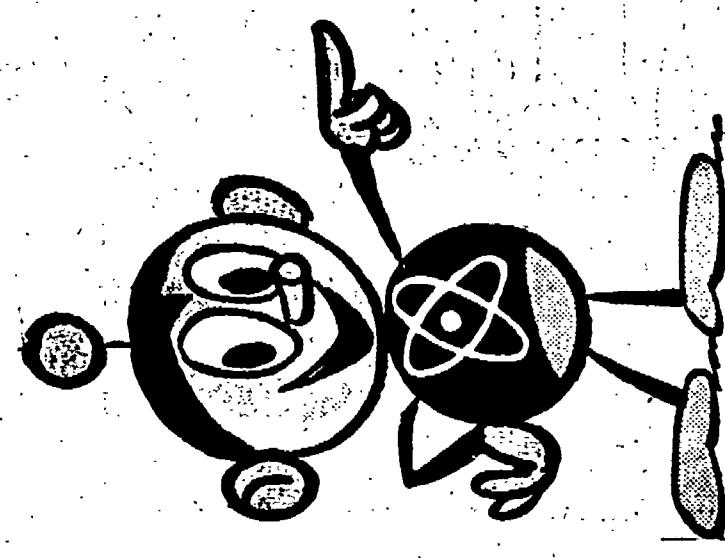
NELL'INTERNO: CINQUE IDEE PER VOI

PIONIERE

20

dell'Unità

Supplemento del giovedì





**NON POTETE
S'INCOLUMITARE:
MAKROB
DA COMBATTEBRE.**

**MA ALLORA
TUTTO ELLORA
COME
PRIMA.**

**PILVIVANNEZ
AL DEMONE
SCUOLE.
LA DEMONE
CONNAZIONE.**

LA CONCLUSIONE...

**LA SPEDIZIONE ACCURATAMENTE
PRESEZIATA HA INIZIO.**

**MOMENTO
AMICI...**



**LA SCELONNA DI SLITTOCAR, EVITANDO OGNI SCONTRO CON I
MAKROB, SOLCA VELOCER IL DESERTO...**

LA CONCLUSIONE...

**FINISCE NON GIUNGE IN VISTA DELL'
LA VALLE DEL METEORITE...**

SOLUZIONE

ORIZZONTALE: 1) Sottoposta a varie do-

numere; 12) Punto cardinali; 13) Portano il

numero uno sulla settimana;

14) Apprezzato;

15) Apprezzato;

16) Apprezzato;

17) Voci di grida;

18) Apprezzato;

19) Apprezzato;

20) Apprezzato;

21) Apprezzato;

22) Apprezzato;

23) Apprezzato;

24) Apprezzato;

25) Apprezzato;

26) Apprezzato;

27) Apprezzato;

28) Apprezzato;

29) Apprezzato;

30) Apprezzato;

31) Apprezzato;

32) Apprezzato;

33) Apprezzato;

34) Apprezzato;

35) Apprezzato;

36) Apprezzato;

37) Apprezzato;

38) Apprezzato;

39) Apprezzato;

40) Apprezzato;

41) Apprezzato;

42) Apprezzato;

43) Apprezzato;

44) Apprezzato;

45) Apprezzato;

46) Apprezzato;

47) Apprezzato;

48) Apprezzato;

49) Apprezzato;

50) Apprezzato;

51) Apprezzato;

52) Apprezzato;

53) Apprezzato;

54) Apprezzato;

55) Apprezzato;

56) Apprezzato;

57) Apprezzato;

58) Apprezzato;

59) Apprezzato;

60) Apprezzato;

61) Apprezzato;

62) Apprezzato;

63) Apprezzato;

64) Apprezzato;

65) Apprezzato;

66) Apprezzato;

67) Apprezzato;

68) Apprezzato;

69) Apprezzato;

70) Apprezzato;

71) Apprezzato;

72) Apprezzato;

73) Apprezzato;

74) Apprezzato;

75) Apprezzato;

76) Apprezzato;

77) Apprezzato;

78) Apprezzato;

79) Apprezzato;

80) Apprezzato;

81) Apprezzato;

82) Apprezzato;

83) Apprezzato;

84) Apprezzato;

85) Apprezzato;

86) Apprezzato;

87) Apprezzato;

88) Apprezzato;

89) Apprezzato;

90) Apprezzato;

91) Apprezzato;

92) Apprezzato;

93) Apprezzato;

94) Apprezzato;

95) Apprezzato;

96) Apprezzato;

97) Apprezzato;

98) Apprezzato;

99) Apprezzato;

100) Apprezzato;

101) Apprezzato;

102) Apprezzato;

103) Apprezzato;

104) Apprezzato;

105) Apprezzato;

106) Apprezzato;

107) Apprezzato;

108) Apprezzato;

109) Apprezzato;

110) Apprezzato;

111) Apprezzato;

112) Apprezzato;

113) Apprezzato;

114) Apprezzato;

115) Apprezzato;

116) Apprezzato;

117) Apprezzato;

118) Apprezzato;

119) Apprezzato;

120) Apprezzato;

121) Apprezzato;

122) Apprezzato;

123) Apprezzato;

124) Apprezzato;

125) Apprezzato;

126) Apprezzato;

127) Apprezzato;

128) Apprezzato;

129) Apprezzato;

130) Apprezzato;

131) Apprezzato;

132) Apprezzato;

133) Apprezzato;

134) Apprezzato;

135) Apprezzato;

136) Apprezzato;

137) Apprezzato;

138) Apprezzato;

139) Apprezzato;

140) Apprezzato;

141) Apprezzato;

142) Apprezzato;

143) Apprezzato;

144) Apprezzato;

145) Apprezzato;

146) Apprezzato;

147) Apprezzato;

148) Apprezzato;

149) Apprezzato;

150) Apprezzato;

151) Apprezzato;

152) Apprezzato;

153) Apprezzato;

154) Apprezzato;

155) Apprezzato;

156) Apprezzato;

157) Apprezzato;

Battute Bologna e Juventus, Milan e Lanerossi sole al comando

Roma: tutto da rifare!

Solo il «karakiri» del Messina permette il ritorno alla vittoria della Roma (2-0)

I giallorossi toccano il fondo del «non gioco»

Le due reti di Angelillo e De Sisti facilitate da altrettanti errori dei difensori siciliani

MESSINA: Rossi; Stucchi, Dotti, Clerici, Gheffè, Landri, Brambilla, Berlin, Morelli, Paganini, Morello, Tassanini, Merello, Neri, Coen, Malatrasi, Artizzoli, De Sisti, Losi, Capitanes, Orlando, Schutze, Mancinelli, Angelillo, Leonardi.

ARBITRO: Monni di Ancona. RETI: Rossi, Angelillo.

NOTE: spettatori 25 mila circa. Ferito alla testa, in uno scontro con Orlando al primo minuto di gioco il portiere del Milan. Rossi, portiere in stato di choc per tutta la partita.

La Roma è tornata finalmente a vincere dopo quattro giornate di astinenza, ma c'è voluta tutta la buona volontà dei messinesi per permettere ai giallorossi di cogliere un risultato positivo. Esemplari sotto questo profilo sono le circostanze che hanno consentito la duplice segnatura della Roma.

Il primo goal infatti è stato

da una avventurosa discesa di De Sisti con tiro finale fiasco e centrale. La sua traiettoria si è trovata il medianino Clerici nel momento in cui cercava di intercettare il pallone o per raggiungerlo con tutta comodità. Invece Clerici all'ultimo minuto ha

oltraggiato le gambe facendo scorrere la sfera che finita dolcemente in rete? che il portiere scatta con la mano verso il centro del campo e non si aspetta certo un tiro così materno dal suo compagno.

Il secondo goal poi è scaturito da un'azione di Leonardi il cui violento tiro in porta è stato respinto all'incrocio dal portiere Rossi, ha ripreso lo stesso Leonardi crossando sulla sinistra ed il pallone è finito sulla testa di Angelillo appostato sul palo. I due difensori che erano a guardia di Angelillo non hanno visto nulla di strano, anzi hanno creduto di sentire un intervento del resto meno che meno Angelillo ha avuto bisogno di muoversi perché la palla ha fatto carambola sulla sua testa ed è rimbalzata direttamente in rete.

Così il Messina (che d'altra parte non ha mai avuto una diretta di scarsissima levatura)

ha fatto direttamente karakiri: così la Roma ha potuto raggiungere finalmente la Lazio in classifica totalizzando quei sette punti in sette partite che l'an-

no scorso costituivano il principale motivo di accusa contro Caviglia.

Ora invece nel clan giallorosso pare che nessuno si sogni di adottare analogo trattamento nei confronti di Foni anzi ieri sera i dirigenti si congratulavano per il successo e i risultati ottenuti con la Roma sia pure con soli quattro punti dalle prime tre. Foni dal canto suo ha detto di essere abbastanza soddisfatto del comportamento della squadra.

Ci sono undici giocatori in maglia giallorossa che corrono appresso alla palla, due o tre con lucidità ed ardore (Malatrasi, De Sisti e Leonardi), gli altri con affanno e nervosismo sempre crescenti, ma non c'è più nemmeno la parvenza di un abbozzo di gioco.

Diciamo la verità: pur se confusa da una Juve debolissima (tinto che avevamo presto in pieno il suo insuccesso di ieri a Bergamo) la Roma è stata assai migliore a Torino.

«Non abbiamo mai avuto un'idea del gioco del calcio, c'era un ordine in campo, c'era ancora un barlume di rispetto per i ruoli da mantenere (sebbene molti giocatori non fossero nei loro ruoli).»

Credeteci, non vale la pena di soffermarsi su questo punto: c'è stato nemmeno più questo, tanto che ad un certo momento non si è più compreso chi fossero gli attaccanti e chi i difensori.

A che pro entrare nei dettagli? A che pro ricordare gli assalti affannosi alla rete del portiere Rossi o le disperate salite di Leonardi? A che pro chiederci ancora una volta perché Angelillo viene lasciato solo a centro campo, a che pro criticare lo schieramento della difesa o tentare di capire se Schutze è un giocatore ancora disponibile al momento o no, vero bidone come dice Sarti? Credeteci, non vale la pena di soffermarsi su questo o quel particolare: c'è tutto da rifare da capo, a partire dal morale dei giocatori ormai completamente a terra. Un compito difficile, eppure, comunque, non perché Fabbri abbia netta mente rifiutato di venire a prendere il posto di Foni, sebbene abbiano fatto offerte principepsche (un premio di ingaggio a parità di 25 milioni al mese, una ammenda di L. 750.000 e lettera di difesa alla Lazio).

Del resto, per fugare ogni equivoco pare che lo stesso Fabbri abbia spiegato chiaramente i motivi del suo rifiuto dicendo che con i giocatori a disposizione della Roma è pressoché impossibile creare una struttura organica e completa in ogni settore. Siamo d'accordo: perciò riteniamo che a questo punto ci sia solo da tentare di mettere insieme i pezzi di quella che fu la Roma, saldandoli con l'avvento di un altro centro tecnico.

Però, per quanto riguarda i compromessi e screditato presso i giocatori e ricorrendo alle acquisizioni di un paio di giocatori alla riapertura delle liste, segnatamente un interno di spola (Franzini?) e un mediano (se possibile, un centrocampista) perché incredibilmente, dicono, la Roma è scoperta: proprio in questi mesi (e nel ruolo di ala sinistra o destra come Leonardo) pur avendo speso la bellezza di un mitardo al mezzo che persino si è fatto da parte Dettina, ma che in definitiva verrà pagato dai tifosi e dai soci giallorossi, come al solito. E' questo in definitiva che ci amarezza e rattrista, perché dirigenti e allenatori hanno la squadra che hanno voluto, che si sono stati ancora una volta ingannati e traditi, e proprio quando le speranze sembravano maggiori in conseguenza di una svolta monstre nel mercato calcistico. C'è da rimproverarli dunque se alla fine si sono sfogliati urlando a piena gola: «loro tra la loro indignazione?»

Roberto Frosi

ROMA-MESSINA 2-0: ANGELILLO realizza di testa la seconda rete giallorossa.



Tre goal alla «Vecchia Signora»

La Juve fa pena e l'Atalanta segna



ROMA-MESSINA 2-0 — Il portiere del Messina soccorso dopo l'infortunio subito al 1. minuto di gioco

ATALANTA: Cometti, Pescenti, Nedari; Nielsen, Gardoni, Colombo; Damenghini, Milani, Vassalli, Cicali, Sartori, Novellino, Salvadore, Leoncini; Stacchini, Del Sol, Neri.

ARBITRO: Marchese di Napoli.

MARCATORI: nel primo tempo, al 25' Calzetta; nel secondo tempo, al 41' Milan.

NOTE: giornata di pallido sole, terreno

spettatori 30.000 circa. Ammoniti: Cometti per protesta. Lievi incidenti a Cacciatore e a Grossi. Angoli: 7-1 (1-0) per la

Juventus.

Dal nostro inviato

BERGAMO, 23 — Ci coglie un dubbio che i bianconeri moderni sono undici, accreditati da Gardoni, Neri, Menichelli, Leoncini, ecc. Scherzi a parte, la Juve vista a Bergamo non è stata una squadra perfetta, ma una squadra di un'inspirazione parossistica, senza un gioco di trama, un barlume di intelligenza. I tifosi si sono infiammati partite casalinghe che, normalmente, riservate agli squadrini. Ha vinto l'Atalanta, in virtù di una più corretta applicazione del gioco, di una maggiore disciplina di un trio di punta sbagliativo, ma due dei suoi uomini del centrocampo (Nielsen e Merighetti) erano chiaramente in fase contraria. Quelli che sono giocato a Nielsen e Merighetti, non erano in linea con l'economia di gioco dell'Atalanta non potranno convenire con noi sul giudizio estremamente negativo da dare a Juventus.

E' passato poco, e l'Atalanta ha aperto la pista di Del Sol voleva a rendere più pratica la manovra. L'esasperante a vic-toc di Leoncini, di Gori e di Da Costa e i palloni connessi, che si sono affacciati come a tempo non sono bastati. Salvadore e Del Sol, gli unici che, se non altro, si sono sempre tenuti e standano aggraziati. Che cosa è accaduto? E' che la Juve ha cominciato a macinare il suo stucchevolissimo giro fatto di mille e un passaggio laterale, parevano a Mengaldo, e di un'azione che, non solo per la manovra di Del Sol voleva a rendere più pratica la manovra, la Juve è sempre propria forte. Macché! E' stato affacciato come a tempo non sono bastati. Salvadore e Del Sol, gli unici che, se non altro, si sono sempre tenuti e standano aggraziati. Che cosa è accaduto? E' che la Juve ha cominciato a macinare il suo stucchevolissimo giro fatto di mille e un passaggio laterale, parevano a Mengaldo, e di un'azione che, non solo per la manovra di Del Sol voleva a rendere più pratica la manovra. L'esasperante a vic-toc di Leoncini, di Gori e di Da Costa e i palloni connessi, che si sono affacciati come a tempo non sono bastati. Salvadore e Del Sol, gli unici che, se non altro, si sono sempre tenuti e standano aggraziati. Che cosa è accaduto? E' che la Juve ha cominciato a macinare il suo stucchevolissimo giro fatto di mille e un passaggio laterale, parevano a Mengaldo, e di un'azione che, non solo per la manovra di Del Sol voleva a rendere più pratica la manovra. L'esasperante a vic-toc di Leoncini, di Gori e di Da Costa e i palloni connessi, che si sono affacciati come a tempo non sono bastati. Salvadore e Del Sol, gli unici che, se non altro, si sono sempre tenuti e standano aggraziati. Che cosa è accaduto? E' che la Juve ha cominciato a macinare il suo stucchevolissimo giro fatto di mille e un passaggio laterale, parevano a Mengaldo, e di un'azione che, non solo per la manovra di Del Sol voleva a rendere più pratica la manovra. L'esasperante a vic-toc di Leoncini, di Gori e di Da Costa e i palloni connessi, che si sono affacciati come a tempo non sono bastati. Salvadore e Del Sol, gli unici che, se non altro, si sono sempre tenuti e standano aggraziati. Che cosa è accaduto? E' che la Juve ha cominciato a macinare il suo stucchevolissimo giro fatto di mille e un passaggio laterale, parevano a Mengaldo, e di un'azione che, non solo per la manovra di Del Sol voleva a rendere più pratica la manovra. L'esasperante a vic-toc di Leoncini, di Gori e di Da Costa e i palloni connessi, che si sono affacciati come a tempo non sono bastati. Salvadore e Del Sol, gli unici che, se non altro, si sono sempre tenuti e standano aggraziati. Che cosa è accaduto? E' che la Juve ha cominciato a macinare il suo stucchevolissimo giro fatto di mille e un passaggio laterale, parevano a Mengaldo, e di un'azione che, non solo per la manovra di Del Sol voleva a rendere più pratica la manovra. L'esasperante a vic-toc di Leoncini, di Gori e di Da Costa e i palloni connessi, che si sono affacciati come a tempo non sono bastati. Salvadore e Del Sol, gli unici che, se non altro, si sono sempre tenuti e standano aggraziati. Che cosa è accaduto? E' che la Juve ha cominciato a macinare il suo stucchevolissimo giro fatto di mille e un passaggio laterale, parevano a Mengaldo, e di un'azione che, non solo per la manovra di Del Sol voleva a rendere più pratica la manovra. L'esasperante a vic-toc di Leoncini, di Gori e di Da Costa e i palloni connessi, che si sono affacciati come a tempo non sono bastati. Salvadore e Del Sol, gli unici che, se non altro, si sono sempre tenuti e standano aggraziati. Che cosa è accaduto? E' che la Juve ha cominciato a macinare il suo stucchevolissimo giro fatto di mille e un passaggio laterale, parevano a Mengaldo, e di un'azione che, non solo per la manovra di Del Sol voleva a rendere più pratica la manovra. L'esasperante a vic-toc di Leoncini, di Gori e di Da Costa e i palloni connessi, che si sono affacciati come a tempo non sono bastati. Salvadore e Del Sol, gli unici che, se non altro, si sono sempre tenuti e standano aggraziati. Che cosa è accaduto? E' che la Juve ha cominciato a macinare il suo stucchevolissimo giro fatto di mille e un passaggio laterale, parevano a Mengaldo, e di un'azione che, non solo per la manovra di Del Sol voleva a rendere più pratica la manovra. L'esasperante a vic-toc di Leoncini, di Gori e di Da Costa e i palloni connessi, che si sono affacciati come a tempo non sono bastati. Salvadore e Del Sol, gli unici che, se non altro, si sono sempre tenuti e standano aggraziati. Che cosa è accaduto? E' che la Juve ha cominciato a macinare il suo stucchevolissimo giro fatto di mille e un passaggio laterale, parevano a Mengaldo, e di un'azione che, non solo per la manovra di Del Sol voleva a rendere più pratica la manovra. L'esasperante a vic-toc di Leoncini, di Gori e di Da Costa e i palloni connessi, che si sono affacciati come a tempo non sono bastati. Salvadore e Del Sol, gli unici che, se non altro, si sono sempre tenuti e standano aggraziati. Che cosa è accaduto? E' che la Juve ha cominciato a macinare il suo stucchevolissimo giro fatto di mille e un passaggio laterale, parevano a Mengaldo, e di un'azione che, non solo per la manovra di Del Sol voleva a rendere più pratica la manovra. L'esasperante a vic-toc di Leoncini, di Gori e di Da Costa e i palloni connessi, che si sono affacciati come a tempo non sono bastati. Salvadore e Del Sol, gli unici che, se non altro, si sono sempre tenuti e standano aggraziati. Che cosa è accaduto? E' che la Juve ha cominciato a macinare il suo stucchevolissimo giro fatto di mille e un passaggio laterale, parevano a Mengaldo, e di un'azione che, non solo per la manovra di Del Sol voleva a rendere più pratica la manovra. L'esasperante a vic-toc di Leoncini, di Gori e di Da Costa e i palloni connessi, che si sono affacciati come a tempo non sono bastati. Salvadore e Del Sol, gli unici che, se non altro, si sono sempre tenuti e standano aggraziati. Che cosa è accaduto? E' che la Juve ha cominciato a macinare il suo stucchevolissimo giro fatto di mille e un passaggio laterale, parevano a Mengaldo, e di un'azione che, non solo per la manovra di Del Sol voleva a rendere più pratica la manovra. L'esasperante a vic-toc di Leoncini, di Gori e di Da Costa e i palloni connessi, che si sono affacciati come a tempo non sono bastati. Salvadore e Del Sol, gli unici che, se non altro, si sono sempre tenuti e standano aggraziati. Che cosa è accaduto? E' che la Juve ha cominciato a macinare il suo stucchevolissimo giro fatto di mille e un passaggio laterale, parevano a Mengaldo, e di un'azione che, non solo per la manovra di Del Sol voleva a rendere più pratica la manovra. L'esasperante a vic-toc di Leoncini, di Gori e di Da Costa e i palloni connessi, che si sono affacciati come a tempo non sono bastati. Salvadore e Del Sol, gli unici che, se non altro, si sono sempre tenuti e standano aggraziati. Che cosa è accaduto? E' che la Juve ha cominciato a macinare il suo stucchevolissimo giro fatto di mille e un passaggio laterale, parevano a Mengaldo, e di un'azione che, non solo per la manovra di Del Sol voleva a rendere più pratica la manovra. L'esasperante a vic-toc di Leoncini, di Gori e di Da Costa e i palloni connessi, che si sono affacciati come a tempo non sono bastati. Salvadore e Del Sol, gli unici che, se non altro, si sono sempre tenuti e standano aggraziati. Che cosa è accaduto? E' che la Juve ha cominciato a macinare il suo stucchevolissimo giro fatto di mille e un passaggio laterale, parevano a Mengaldo, e di un'azione che, non solo per la manovra di Del Sol voleva a rendere più pratica la manovra. L'esasperante a vic-toc di Leoncini, di Gori e di Da Costa e i palloni connessi, che si sono affacciati come a tempo non sono bastati. Salvadore e Del Sol, gli unici che, se non altro, si sono sempre tenuti e standano aggraziati. Che cosa è accaduto? E' che la Juve ha cominciato a macinare il suo stucchevolissimo giro fatto di mille e un passaggio laterale, parevano a Mengaldo, e di un'azione che, non solo per la manovra di Del Sol voleva a rendere più pratica la manovra. L'esasperante a vic-toc di Leoncini, di Gori e di Da Costa e i palloni connessi, che si sono affacciati come a tempo non sono bastati. Salvadore e Del Sol, gli unici che, se non altro, si sono sempre tenuti e standano aggraziati. Che cosa è accaduto? E' che la Juve ha cominciato a macinare il suo stucchevolissimo giro fatto di mille e un passaggio laterale, parevano a Mengaldo, e di un'azione che, non solo per la manovra di Del Sol voleva a rendere più pratica la manovra. L'esasperante a vic-toc di Leoncini, di Gori e di Da Costa e i palloni connessi, che si sono affacciati come a tempo non sono bastati. Salvadore e Del Sol, gli unici che, se non altro, si sono sempre tenuti e standano aggraziati. Che cosa è accaduto? E' che la Juve ha cominciato a macinare il suo stucchevolissimo giro fatto di mille e un passaggio laterale, parevano a Mengaldo, e di un'azione che, non solo per la manovra di Del Sol voleva a rendere più pratica la manovra. L'esasperante a vic-toc di Leoncini, di Gori e di Da Costa e i palloni connessi, che si sono affacciati come a tempo non sono bastati. Salvadore e Del Sol, gli unici che, se non altro, si sono sempre tenuti e standano aggraziati. Che cosa è accaduto? E' che la Juve ha cominciato a macinare il suo stucchevolissimo giro fatto di mille e un passaggio laterale, parevano a Mengaldo, e di un'azione che, non solo per la manovra di Del Sol voleva a rendere più pratica la manovra. L'esasperante a vic-toc di Leoncini, di Gori e di Da Costa e i palloni connessi, che si sono affacciati come a tempo non sono bastati. Salvadore e Del Sol, gli unici che, se non altro, si sono sempre tenuti e standano aggraziati. Che cosa è accaduto? E' che la Juve ha cominciato a macinare il suo stucchevolissimo giro fatto di mille e un passaggio laterale, parevano a Mengaldo, e di un'azione che, non solo per la manovra di Del Sol voleva a rendere più pratica la manovra. L'esasperante a vic-toc di Leoncini, di Gori e di Da Costa e i palloni connessi, che si sono affacciati come a tempo non sono bastati. Salvadore e Del Sol, gli unici che, se non altro, si sono sempre tenuti e standano aggraziati. Che cosa è accaduto? E' che la Juve ha cominciato a macinare il suo stucchevolissimo giro fatto di mille e un passaggio laterale, parevano a Mengaldo, e di un'azione che, non solo per la manovra di Del Sol voleva a rendere più pratica la manovra. L'esasperante a vic-toc di Leoncini, di Gori e di Da Costa e i palloni connessi, che si sono affacciati come a tempo non sono bastati. Salvadore e Del Sol, gli unici che, se non altro, si sono sempre tenuti e standano aggraziati. Che cosa è accaduto? E' che la Juve ha cominciato a macinare il suo stucchevolissimo giro fatto di mille e un passaggio laterale, parevano a Mengaldo, e di un'azione che, non solo per la manovra di Del Sol voleva a rendere più pratica la manovra. L'esasperante a vic-toc di Leoncini, di Gori e di Da Costa e i palloni connessi, che si sono affacciati come a tempo non sono bastati. Salvadore e Del Sol, gli unici che, se non altro, si sono sempre tenuti e standano aggraziati. Che cosa è accaduto? E' che la Juve ha cominciato a macinare il suo stucchevolissimo giro fatto di mille e un passaggio laterale, parevano a Mengaldo, e di un'azione che, non solo per la manovra di Del Sol voleva a rendere più pratica la manovra. L'esasperante a vic-toc di Leoncini, di Gori e di Da Costa e i palloni connessi, che si sono affacciati come a tempo non sono bastati. Salvadore e Del Sol, gli unici che, se non altro, si sono sempre tenuti e standano aggraziati. Che cosa è accaduto? E' che la Juve ha cominciato a macinare il suo stucchevolissimo giro fatto di mille e un passaggio laterale, parevano a Mengaldo, e di un'azione che, non solo per la manovra di Del Sol voleva a rendere più pratica la manovra. L'esasperante a vic-toc di Leoncini, di Gori e di Da Costa e i palloni connessi, che si sono affacciati come a tempo non sono bastati. Salvadore e Del Sol, gli unici che, se non altro, si sono sempre tenuti e standano aggraziati. Che cosa è accaduto? E' che la Juve ha cominciato a macinare il suo stucchevolissimo giro fatto di mille e un passaggio laterale, parevano a Mengaldo, e di un'azione che, non solo per la manovra di Del Sol voleva a rendere più pratica la manovra. L'esasperante a vic-toc di Leoncini, di Gori e di Da Costa e i palloni connessi, che si sono affacciati come a tempo non sono bastati. Salvadore e Del Sol, gli unici che, se non altro, si sono sempre tenuti e standano aggraziati. Che cosa è accaduto? E' che la Juve ha cominciato a macinare il suo stucchevolissimo giro fatto di mille e un passaggio laterale, parevano a Mengaldo, e di un'azione che, non solo

Fallito il tentativo di Haile Selassie

Si delinea una manovra

Dichiarazione comune PCI-AKEL (Cipro)

Una dichiarazione comune è stata resa pubblica ieri dalla delegazione del Partito progressista del popolo lavoratore cipriota (AKEL) che ha visitato l'Italia su invito del ministro degli Esteri della delegazione del C.C. del PCI. Il Partito che ha avuto con i compagni ciprioti una serie di conversazioni, ecco il testo della dichiarazione:

«Le due delegazioni hanno esaminato la situazione internazionale e le vicende del trattato di Nicosia per la cessazione degli armi nucleari, e hanno concordemente sottolineato l'importanza di questo accordo e le nuove concrete prospettive che esso apre alla lotta dei popoli per la pace. In particolare hanno riconosciuto il tentativo del Partito comunista italiano di interessare di Cipro e dell'Italia alla creazione in Europa e nel Medio Oriente di zone dismilitarizzate e alla conclusione di un patto di non aggressione tra i Paesi membri della NATO e i Paesi del Patto di Varsavia.

La delegazione dell'AKEL ha riconosciuto che questi obiettivi sono un momento essenziale della lotta generale dei popoli d'Europa e di tutto il mondo per realizzare concretamente la politica della coesistenza pacifica. A questa lotta i due Partiti hanno dato, dunque, un contributo sempre più ampio nella costante ricerca della più larga unità delle masse popolari».

Le due delegazioni sono state concordi nel rilevare che alla classe operaia dei Paesi capitalistici d'Europa spetta oggi una grande funzione di leadership della libertà democratiche, per aprire il prevalere dei gruppi monopolistici, per aprire anche a questa parte del continente la via della democrazia e del socialismo. I due partiti riconfermano il loro impegno di lotta contro i repressori in Siria e in Palestina, contro i pericoli che l'asse Parigi-Bonaparte pesa sulla pace e sulla democrazia. Essi inviano un saluto fraterno al popolo greco impegnato in una difficile e coraggiosa lotta per il ristabilimento

di un governo di unità nazionale.

Una delegazione del Comitato Centrale del PCI è partita mercoledì per Belgrado su invito della Lega dei comunisti jugoslavi. La delegazione, composta dal compagno Eugenio Peggio, membro del Comitato Centrale e responsabile della Sezione economica, è composta dai compagni Giuseppe Chiarante, Amadeo Grano, on. Silvio Leonardi, Valdo Magnani e Vincenzo Vitaliello.

Nuovi incidenti in USA

Il segretario di Tito ferito dai teppisti

Iniziate le trattative per il grano

NEW YORK, 23 - L'offensiva di provocazioni della delegazione jugoslava di Tito negli Stati Uniti ha toccato oggi limiti vergognosi, creando complicazioni diplomatiche tra il governo di Washington e la delegazione jugoslava. I teppisti, che già nei giorni scorsi avevano tentato colpi di mano all'interno del Waldorf Astoria, dove Tito risiede, hanno cercato infatti di impadronirsi della bandiera jugoslava, apposta all'ingresso, e hanno sparato ai funzionari del seguito, acciuffando il segretario del presidente. Due di essi si sono spinti fino all'appartamento di Tito. Nella mischia diverse persone sono rimaste ferite.

Gia ieri la delegazione jugoslava aveva aperto occasione di protestare contro il servizio americano per la scarsa protezione prestata alla polizia. Ma la protesta aveva dato luogo a reazioni addirittura in giurisprudenza. Più tardi, il delegato americano all'ONU, Stevenson, era intervenuto presso la direzione di polizia, il servizio segreto americano, per ritenere che nei prossimi giorni sarà raggiunto un accordo. Il segretario americano al commercio Hodges e il segretario all'agricoltura Freeman, si sono detti dello stesso avviso. Oggi stesso il Dipartimento di Stato ha autorizzato la vendita di 100.000 quintali di grano all'Ungheria.

Nei circoli politici americani vengono seguiti d'altra parte con vivo interesse gli sviluppi della discussione tra Washington e gli alleati europei. Stamane, il New York Times preannuncia una lunga fase di consultazioni tra Kennedy e gli altri capi di governo, che sarà aperta a fine novembre dalla visita di Erhard a Washington, proseguita probabilmente con un incontro tra il presidente americano e Lord Home alle Bahamas, e sarà coronata dalla radio marocchina confermando la vittoria ripresa degli scontri, in particolare intorno alle po-

«mediatrice» di De Gaulle

Algeri insiste per la convocazione di una sessione straordinaria dei ministri degli esteri dell'organizzazione africana

L'imperatore d'Etiopia oggi a Parigi

ALGERI, 23 - Fallito il tentativo di mediazione dell'imperatore d'Etiopia, il conflitto fra Algeria e Marocco resta l'oggetto d'una complicata e intensa attività diplomatica, che in certa misura spinge in secondo piano la pur drammatica vicenda militare. Oggi il monarca etiopico è giunto a Tunisi per incontrarsi con Bourguiba (altro mediatore successivo) e di qui se ne farà a Parigi. Nella capitale francese oggi circolano voci su una possibile opera di mediazione che verrebbe assunta da De Gaulle (già sollecitato dal re del Marocco), se Haile Selassie avanza una richiesta al Presidente francese. Tali voci sono state smentite dai circoli governativi, ma questo non basta per escludere una simile possibilità.

A Algeri, è stato pubblicato questa mattina il testo del telegramma con il quale il ministro degli Esteri algerino Boulefika ha chiesto la convocazione urgente di una sessione dei ministri degli Esteri della organizzazione dell'unità africana (OUA). Boulefika ricorda che «in seguito all'aggressione compiuta dalle forze armate marocchine contro l'integrità territoriale dell'Algeria, il governo algerino ha informato in data 14 ottobre il segretario generale dell'OUA della pericolosa situazione creatasi in Africa». Gli slogan di anticipo dello statuto dell'OUA recano gli obblighi per la difesa e per il rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale degli Stati membri. Il ministro sollecita una conferenza dei ministri degli esteri e conclude esprimendo «il desiderio del governo algerino di regolare il conflitto in corso conformemente allo spirito e alla lettera della carta dell'OUA».

Dando ieri sera notizia del nuovo passo dell'OUA, Boulefika aveva dichiarato ai giornalisti che sulla convocazione della conferenza dei ministri degli esteri si era dichiarato d'accordo — dopo il fallimento della sua mediazione — anche Haile Selassie.

E' opportuno a questo punto sottolineare le ragioni del fallimento del tentativo dell'imperatore d'Etiopia. Questi aveva proposto una riunione al vertice fra Ben Bella e il re del Marocco Hassan II. Ben Bella aveva accettato, proponendo come sede dell'incontro un Paese africano, o un paese europeo chiaramente neutrale, la Svizzera, ad esempio, o uno degli Stati scandinavi. La replica di Hassan è stata addirittura provocatoria: egli sceglieva per l'incontro una città spagnola, Malaga, Siviglia o Gibilterra.

La posizione del governo di Algeri sui modi per cercare una soluzione al conflitto è stata chiaramente e a più riprese delineata: gli incidenti con il Marocco non discutibili bilateralemente fra le due parti in causa, o se questo è impossibile, nei confronti di terzi o per le missioni di buona volontà come quella della Lega araba e quella del governo iracheno.

Si intrecciano, così, le iniziative, si infittiscono i messaggi e si raccomandano i mesi (ultimo quelli del primo ministro del Congo Adoula e di Paolo VI), ma per il momento la situazione non sembra aprirsi a vie d'uscita di rapido impegno.

Scarse le notizie dal fronte. Le informazioni algerine danno notizia di nuovi scontri a fuoco e di un contrattacco sferrato nel settore di Hassi Beida che ha costretto le forze reali marocchine a una ritirata di 10 km. Radio Algeri ha anche annunciato la cattura di quattro ufficiali marocchini in borghese nei pressi di Tlemcen penetrati in territorio algerino per svolgere attività spionistica. Nove ufficiali marocchini avrebbero disertato durante un combattimento nei pressi di Hassi Beida. I comunicati della radio marocchina confermano la vittoria ripresa degli scontri, in particolare intorno alle po-

DC

conservatrici transitassero senza successive limitazioni nell'odg conclusivo.

A tale presa di posizioni si è giunti dopo che Moro, giunto fino alla minaccia delle dimissioni, era riuscito ieri a far ritirare un odg presentato, il giorno innanzi, da 67 senatori, dorotei e scelbiani.

In tale ordine del giorno, rompendo ogni cautela gli oltranzisti dorotei e gli scelbiani mettevano a nudo senza complimenti la intima struttura della linea di Moro, attaccando le nazionalizzazioni e la programmazione, e postulando una lotta al comunismo di tipo scelbiano. La presentazione di tale documento (preparato da riunioni a due fra dorotei e centristi) coglieva di sorpresa Moro e il direttivo del Senato la mattina di ieri, l'altro. Moro faceva sospendere la riunione del gruppo alle ore 13, e dava inizio alle trattative che si protrarono per tutto il pomeriggio e la notte del 21. Per ammire gli «oltranzisti» Gava veniva autorizzato a dichiarare, ai 67 a nome del direttivo, che la DC non esclude alternativa al centrosinistra. Altre concessioni (in materia economica, contro le nazionalizzazioni, sulla politica estera e in materia di anticomunismo) venivano rilasciate da Moro. Si otteneva così un compromesso: i 67 ritiravano il loro ordine del giorno e accedevano ad appoggiare un documento elaborato da una commissione di cui facevano parte tutte le correnti ostendendo, in cambio, che la sostanza politica, reazionaria della loro morlone venisse riasorbita largamente in quella finale.

Quindici anni di storia italiana — aggiunge il giornale unionista — altargando il disastro sulle regioni all'amplio nazionale — dimostrano che la DC è contraria alle autonomie regionali in genere. In effetti, dopo il '48 la DC ha tenuto in continuo il potere centrale, ma non si è in alcun modo adoperata per realizzare l'articolo della Costituzione repubblicana che prevede l'istituzione delle Regioni».

Ma la DC, precisa il giornale dell'Union Valdostaine, non vuole neppure l'autonomia sindacale in quanto si tratta di un altro argomento della propaganda democristiana: la pretesa fedeltà della DC all'ideale reazionario e lo slogan «per l'autonomia» di cui essa ha avuto l'ordine di ornare il suo scudo».

Davanti alla offensiva interna degli «oltranzisti», gli stessi fanfaniani e «rinnovatori» cedevevano accettando la linea compromissoria di Moro e Gava firmando l'odg.

Prima della votazione e del discorso di Moro la discussione al Gruppo, ieri, vedeva entrare in ballo, nell'ultimo momento, una serie di sostenitori della segreteria dc. mobilitati contro gli oltranzisti. Un discorso di linea sul centro-sinistra, tenne il Ministro Busco. Egli affermava che il gruppo fanfaniano avrebbe votato «nella convinzione che la linea del centrosinistra è la sola idonea a garantire l'ulteriore e ordinata evoluzione della comunità nazionale». In chiusura di seduta, prendeva la parola Moro. Egli pronunciava un discorso che, sul piano politico, ricavava lo schema dell'intervento pronunciato al gruppo della Camera. Tenendo conto degli aspri contrasti che avevano segnato la riunione, Moro accentuava l'appello all'unità del partito, richiamando tutti i senatori alla concordia e alla considerazione delle decisioni prese dal Consiglio nazionale.

DOMANI CONGRESSO DEL PSI

Domenica pomeriggio, alle 16, avrà inizio il XXXV Congresso del Partito socialista italiano, con l'esposizione del compagno Nenni, il quale darà lettura della relazione di maggio. Il compagno Vecchetti, nome dello scelbiano, illustrerà la mozione della corrente nella mattinata della svolta. Oltre alla delegazione del CC del Cei, spiegando come i decreti che vengono sottoposti alla ratifica della commissione direttiva siano tutti giustificati da particolari ragioni di urgenza dettate dallo sviluppo dei programmi del CNEN, la cui attività ha un particolare carattere di dinamicità».

Colombo si rende conto della situazione anomala e aggiunge che «ha sempre cercato di dare alla riunione della commissione direttiva una maggiore frequenza al fine di evitare gli inconvenienti denunciati». Il bravo delegato della Corte dei conti insiste e chiede che i revisori del CNEN siano ammessi alla riunione della commissione direttiva.

Al Congresso prenderanno parte 600 delegati e circa due mila invitati, fra i quali molti osservatori italiani. I giornalisti accreditati italiani e stranieri sono più di 200.

Uno degli elementi di discussione del Congresso, indubbiamente, sarà fornito dal documento economico dei «lombardiani», la cui pubblicazione ha sollevato molti commenti.

Una dichiarazione in proposito — hanno rilasciato ieri i membri di sinistra della direzione del PSI, Vecchetti, Baso, Balzamo, Foa, Gatto, Lami, Lussu e Valori. Essi informano che il documento è stato discusso dai soli membri della maggioranza autonomista, e definiscono «molto preoccupante» il suo contenuto. «Con esso — dice la dichiarazione — viene praticamente compreso ogni proposito di imporci serie condizioni socialiste per una partecipazione al governo di centro-sinistra».

Il Comunista afferma quindi che i dirigenti cinesi hanno bisogno di far rinascere l'ideologia e la pratica del culto della personalità perché la loro politica interna è fondata sul mantenimento del culto della personalità. Le loro dichiarazioni contro il superamento del culto della personalità di Stalin sono un appello alla divinizzazione di Mao Tse-tun. «Noi possiamo dire con assoluta esattezza che da fronte al movimento comunista ci è ora il tentativo di sostituirci al fronte di «maotsdenismo».

L'articolo sottolinea: «La situazione politica in determinati periodi storici. Egli deve comprendere le sue responsabilità di fronte alla storia e di fronte ai popoli per quanto riguarda i destini del socialismo: egli non deve riflettere soltanto alle conseguenze attuali ma anche alle conseguenze future della sua attività di oggi. Non vi è nessuno nemmeno in solo memoria che abbia il diritto di ostendere il monumento comunista di scuotere l'amicizia dei popoli dei paesi socialisti, nata nelle lotte contro l'imperialismo».

Poiché, continua la rivista, i comunisti dei paesi capitalisti hanno respinto i consigli non richiesti di Pechino, ora i dirigenti che abbiano il diritto di ostendere il monumento comunista di scuotere l'amicizia dei popoli dei paesi socialisti, nata nelle lotte contro l'imperialismo».

L'articolo sottolinea che il PCUS ha i sentimenti più amichevoli nei confronti dei comunisti cinesi e per tutto il popolo cinese. «Augura ogni successo alla Cina e — criticando la linea scissoria dei dirigenti cinesi — affida alla Cina e alla Baudaranaik, il presidente del Ceylon e il partito stammati dalla capitale sovietica per Leningrado.

DALLA 1^a PAGINA

quidare e poi riassumere con altra veste formale dal CNEN, fu una «fictio», una finzione giuridica di comodo per aggirare l'ostacolo della incompatibilità fra la sua carica e quella nuova, di consigliere dell'ENEL. Ebbe, insomma, nell'interrogatorio affermato: «Circa la liquidazione del trattamento previdenziale-assicurativo vorrei dire che questa soluzione che doveva servire a sanare una pretesa incompatibilità con la carica dell'ENEL. Ebbene, ipso facto, nell'interrogatorio mi fu suggerita dal Capo del Gabinetto del Ministero dell'Industria Mezzanotte».

«3) La relazione della commissione ministeriale d'inchiesta afferma a un certo punto che Ippolito «si attribuisce una liquidazione che non gli spettava. Falso. Esiste una lettera del senatore Focaccia — vicepresidente di Ippolito — non suo intimidito dipendente — che assegna al professore la liquidazione da pure, e Focaccia doveva sapere, non spettava a Ippolito, in base alla legge e a precise scritte, disposizioni ministeriali al riguardo. Focaccia interrogato dagli inquirenti, risponde: «Quando il prof. Ippolito mi inviò la lettera del 28 febbraio u.s. relativamente al cambiamento di qualifica da segretario generale titolare a segretario generale incaricato del CNEN, non glielo feci credere che il gabinetto del ministro dell'Industria e mi fu detto che si poteva fare». Responsabilità generiche» anche nel «suggerire prima e autorizzare poi questa liquidazione non consentita dalla legge?»

«4) Sostiene il Popolo che Colombo aveva compiti generali di controllo. E Colombo ha ripetutamente sostenuto nelle stesse riunioni della commissione del CNEN che i suoi molteplici impegni non gli consentivano di occuparsi, come avrebbe voluto, di quell'ente. Bene. Afferma il senatore Focaccia: «La delega affidatomi dal Presidente era, come risulta dagli atti, contenuta in limiti modestissimi e io non potevo svolgerne azione di iniziativa né efficace azione di controllo. Avevo da parte mia prospettato l'eventualità di una delega più ampia ma poi, in effetti, la delega fu quella, limitatissima, da me accettata e risultante dagli atti. Colombo quindi non aveva tempo ma non voleva nemmeno delegare almeno parte dei suoi poteri a chi tempeste ne aveva. Perché?»

«5) Nel suo interrogatorio l'avvocato Giorgi, membro della commissione direttiva, tenta di difendere il Ministro e dice che quanto egli afferma non è per scusare a priori una eventuale insufficienza di vigilanza da parte del Ministro ma per sottolineare quanto sia stato difficile e amaro farla. E, se non è permesso di dire, crede fermamente che questa amarezza sia stata più volte sentita anche ad altissimo livello». Qualo livello? e perché quella «amarazzo», invece che sofferta in silenzio, non si manifesta nei più difficili momenti?

Ci sembra che di elementi specifici carico di Colombo e del famoso consigliere di Stato Mezzanotte, ne esistano in gran copia. A questi vanno aggiunte le strane notizie sul libro acquistato dal CNEN, e contenente discorsi del ministro Colombo. Per concludere, diremo che non solo noi, non solo buona parte della stampa (dall'*'Avanti'*, al *Giorno*, alla stessa *Nazione*) ma perfino i commissari ministeriali indagatori, consapevoli di avere trascorso veramente troppo tutta la parte relativa alle responsabilità dei controllori, di Ippolito, hanno dovuto parlare di «tolleranza» e facili consensi».

Per far luce, è chiaro, non resta che l'inchiesta parlamentare la quale forse potrà anche far luce su ulteriori nuovi dati singolari: che emergono: come ad esempio il fatto di trovare il cugino del ministro Colombo, Franco Colombo, fra i famosi «consulenti». Una carica che vale al fortunato parente la somma di due milioni e mezzo. O ancora i contributi dati alla rivista *Realtà del Mezzogiorno* che fa capo a uomini di Colombo e che si prese complessivamente due milioni. La risposta che darà oggi alla Camera il ministro Togni non potrà ignorare questi fatti.

Ippolito

apportare variazioni al bilancio non è però prevista dalla legge istitutiva del CNEN... è evidente che le variazioni di bilancio devono essere deliberate prima e non già dopo la chiusura dell'esercizio finanziario. Colombo imperturbabile risponde, dice il verbale, «riportando le variazioni del bilancio non neppure volentieri, ma non vuole neppure l'autonomia sindacale in quanto si tratta di un particolare carattere di dinamicità».

Colombo si rende conto della situazione anomala e aggiunge che «ha sempre cercato di dare alla riunione della commissione direttiva una maggiore frequenza al fine di evitare gli inconvenienti denunciati». Il bravo delegato della Corte dei conti insiste e chiede che i revisori del CNEN siano ammessi alla riunione della commissione direttiva. Colombo si rende conto di avere trascorso veramente troppo tutta la parte relativa alle responsabilità dei controllori, di Ippolito, hanno dovuto parlare di «tolleranza» e facili consensi».

Per far luce, è chiaro, non resta che l'inchiesta parlamentare la quale forse potrà anche far luce su ulteriori nuovi dati singolari: che emergono: come ad esempio il fatto di trovare il cugino del ministro Colombo, Franco Colombo, fra i famosi «consulenti». Una carica che vale al fortunato parente la somma di due milioni e mezzo. O ancora i contributi dati alla rivista *Realtà del Mezzogiorno* che fa capo a uomini di Colombo e che si prese complessivamente due milioni. La risposta che darà oggi alla Camera il ministro Togni non potrà ignorare questi fatti.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Tadeo Conca - Direttore responsabile

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - **L'UNITÀ** - autorizzazione a giornale murale n. 455

DIREZIONE REDAZIONALE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale: 49

PISTOIA: depennati dal bilancio 34 milioni stanziati dalla Amministrazione per l'agricoltura

La Prefettura ha bloccato l'intervento del Comune



Una manifestazione di mezzadri e coltivatori diretti a Pistoia

LIVORNO: contesa la presidenza della Cassa di Risparmio

Assalto D.C. alle poltrone

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 23 — Ancora una volta Livorno è teatro di una delle consuetute corse alle poltrone che si svolgono nella DC quando viene vacante la presidenza di un qualsiasi Ente. Questa volta, si tratta di andare a dirigere la Cassa di Risparmio. È facile immaginare, dunque, cosa avrà in serbo il voto dei partiti di governo. Ne fanno testi i giornali locali (in modo particolare « Il Telegrafo » e « La Nazione »), scesi in campo con tutto il peso che deriva loro dalla possibilità di indirizzare una parte dell'opinione pubblica per aiutare oppure combattere (ed in questo caso si distingue in modo particolare il quotidiano che si stampa a Livorno) questo o quello aspirante.

Inutile dire che anche in questa occasione chi tiene in mano i fili della farsa è l'on. Togni. Così le notizie rimbalzano da Roma a Livorno e viceversa, in un entusiasmante, appassionante succedersi di conferme e di smentite.

Sono mesi, ormai, che la successione del comm. Ferrari Contri domina, in un certo senso, la scena politica cittadina. E se ne sono fatti di nomi in tutto il territorio: Merli, Ardoni, Pinti, Lugetti eccetera. Naturalmente sono tutti nomi di esperti democristiani. A dir la verità qualcuno si è anche avanzato ad avanzare altre candidature, al di fuori dei partiti di Moro. Gli stessi repubblicani e socialdemocratici, spesso all'epoca d'oro del governo, pende decisamente alla Sarsa.

LA SPEZIA: azienda mezzi meccanici

Opposizione ai nuovi silos

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 23 — Continua l'offensiva dei gruppi privati contro il carattere pubblico del porto mercantile spezzino con l'appoggio degli autorità governative. Abbiamo appreso che nel momento in cui era stato deciso di dare in concessione il nuovo accosto del porto al molo Garibaldi calata n. 1 late levante, per la costruzione di nuovi silos cerealicoli e altri impianti alla società Silos e Magazzini (d.c.). Al momento i nuovi silos saranno gestiti dalla società Silos Panettana di Civitavecchia e dalla società Campanile (d.c. dissidenti) hanno abbandonato l'aula, chiamata la « Campanile ». Vogliamo rinviare la elezione del sindaco — per considerare la posizione del sindacato — per la preparazione e la dinamica dei prodotti, ri, per tutte le condizioni per la sua rinascita.

Invece, Comune e Consulenza, con rammarico, hanno dovuto constatare che la G.P.A., nell'apportare sensibili tagli al bilancio preventivo del Comune, ha tagliato completamente gli stanziamenti previsti per le strade interpoderali, lo sviluppo della cooperazione, la istituzione dei consorzi per la trasformazione del porto, non si è levato neppure un applauso,

a favore del Presidente della Camera di Commercio, dopo l'elezione anche la presidenza della candidatura, senza briciole di cibaria per la Cassa di Risparmio ad uno dei loro rappresentanti. Ma insomma, si faceva rilevare, la DC non si è accaparrata tutte le altre poltrone sulle quali si può sedere solo per volere dei diversi ministeri e non per volontà popolare?

Aridsson alla Camera di Commercio e all'U.S. Pistoiese, eletto anche ad all'Unione Mercantili: Lugetti all'IPC ecc.

Quindi cosa ci sarebbe stato di

stato se una volta tanto la DC avesse smisentito la sua inaspettabile sete di potere e conseguito malgrado la mancanza nei Pini di una qualsiasi preparazione specifica, a meno che non si volesse considerare « preparazione » la sua responsabilità di amministratore della DC livornese. Il che avviene già al momento in cui i primi due candidati. Fra l'altro si rilevava che evidentemente l'amministrazione di quel partito doveva essere notevolmente complessa, se un semplice, seppur intraprendente commerciante di mobili, poteva acquisire, dirigendo, più di qualche competenza e di competenza tale da tener assieme, senza alcuna titubanza la presidenza di un istituto di credito.

Il fatto è, purtroppo, che per i dieci anni Ente assume sempre una precisa importanza politica, poiché viene trasformata in un centro di potere, oltre l'arco del favoritismo e del ricatto può essere addossata, non solo a chi attorno ad essa orbita. Così non ha alcuna importanza essere dei competenti: sono necessari solo due requisiti: la tessera della DC ed una fedeltà giurata a chi, da Roma, ne tiene le carte.

Vincerà, dunque, Ardisson. Sembrerebbe di sì. Certo se si tratta di scommettere non varrebbe la pena di giocarsi sopra, tanto la sua quotazione attualmente, sarebbe bassa. E lo sostituirà alla Camera di Commercio? Qui sarebbe più difficile fare pronostici.

Le gommate, quindi, non sono più sufficienti per farsi largo nel lotto di concorrenti. Già si ricorre agli sgambetti, mentre cerca di farla franca insieme a comuni operai, i quali, in questo caso, sono tutti nomi di esperti democristiani. A dir la verità qualcuno si è anche avanzato ad avanzare altre candidature, al di fuori dei partiti di Moro. Gli stessi repubblicani e socialdemocratici, spesso all'epoca d'oro del governo, pende decisamente alla Sarsa.

Le gommate, quindi, non sono più sufficienti per farsi largo nel lotto di concorrenti. Già si ricorre agli sgambetti, mentre cerca di farla franca insieme a comuni operai, i quali, in questo caso, sono tutti nomi di esperti democristiani. A dir la verità qualcuno si è anche avanzato ad avanzare altre candidature, al di fuori dei partiti di Moro. Gli stessi repubblicani e socialdemocratici, spesso all'epoca d'oro del governo, pende decisamente alla Sarsa.

La Spezia: Bolano ancora senza sindaco

LA SPEZIA, 23 — Nuova fumata nera l'altrera sera a Bolano per la elezione del nuovo sindaco in sostituzione del dimissionario Carpanesi (d.c.). Al momento della elezione alla votazione dei consiglieri comunali socialisti e quelli della lista « Campanile » (d.c. dissidenti) hanno abbandonato l'aula, imponendo la sospensione della seduta per la riapertura del porto.

I lavoratori hanno approvato un'odissea nel quale si è riunito in assemblea per esprimere la propria protesta contro la concessione che viene ancora a limitare le possibilità di sviluppo del porto. I lavoratori hanno approvato un'odissea nel quale si è riunito in assemblea per esprimere la propria protesta contro la concessione che viene ancora a limitare le possibilità di sviluppo del porto.

Le dimissioni di Carpanesi, respinte con atto formale nella seduta della scorsa settimana, sono state accolte piuttosto freddemente. Anche se il nome del gruppo della dc è stato proposto di domandare una mediazione fra il porto e il missionario. Quando il comandante della marina militare, al prefetto, si è lasciato il suo posto dai banchi della maggioranza e tra il numeroso pubblico, non si è levato neppure un applauso,

Gita Uisp a Roma per Italia-Urss

LA SPEZIA, 23 — L'Uisp provinciale organizza per l'incontro di calcio Italia-Urss un programma per 10 novembre prossimo, una gita a Roma. La partita avrà inizio alle ore 18,00, al campo da piazza Brin. I pullman effettueranno una fermata a Sarzana prima di proseguire il viaggio.

In vista dello sciopero sarà inviata al porto direttamente una lettera nella quale sarà indicato il punto di incontro dei sindacati su tutta la

provincia, con il quale si è concordato per la trasformazione dei consorzi per la trasformazione della

MASSA CARRARA: clamorose accuse di corruzione e affarismo fra vecchi e nuovi democristiani

I « dodici apostoli » contro i « giovani leoni »

Una lettera « riservata » formula gravi accuse contro l'attuale gruppo di potere

Elezioni amministrative

Chieti: le liste della sinistra

Nostro servizio

CHIETI, 23.

Gli ambienti politici democristiani di Massa sono in stato di allarme per una lettera « riservata » inviata a tutti gli amici DC locali da alcuni notabili cittadini.

E' una lettera di alcuni facoltosi democristiani che nell'immediato dopoguerra trovarono, senza nulla fare, in mano la direzione della vita cittadina, spodesteggiando in lungo e in largo, riducendo ogni ente locale a propria riserva di caccia.

Ora questi notabili accusano apertamente i « giovani leoni » (così sono appellati nella missiva i nuovi entrati nel partito) di agire solo su una base di toraconto personale.

« Alcuni fra questi uomini nuovi meno preparati all'idea di partito, per non aver partecipato alle dure lotte del passato, e anche perché meno formati, intravidero ben presto la possibilità di arricchirsi facilmente sui posizioni di comando e di fare rapida carriera a seguito del cavalo vincente, conquistate nelle agognate mete si organizzarono per conservarle in gruppi e sottogruppi di potere ».

E ancora prosegue la lettera: « Come è naturale, in una situazione del genere si sono inserite voci che riferivano episodi di faziosità, rivalità, di razzismo locale, di favoritismo, di malcostume e di improvviso arricchimento di uomini arrivati poveri alla vita politica ».

Di rimando, ecco cosa risponde la giunta provinciale alle domande cristiane: « Gli attuali dirigenti di partito

hanno assunto la direzione del comitato provinciale nel momento in cui questo ultimo, tenuto da alcuni dei firmatari accusatori, versava, per opinione unanime, in grave stato di disorganizzazione e di inefficienza.

In tal modo essi sono stati chiamati a lavorare per anni con assoluto disinteresse, lasciando le cosi dette leve di potere all'amministrativo in mano ai vecchi dirigenti ».

E ancora: « Alcuni di questi uomini (cioè dei 12 firmatari - n.d.r.) si sono salvati persino valsi del prestigio derivante dalle cariche ricoperte per certe di rovesciare i rapporti di forza in seno alla Democrazia Cristiana ».

La risposta continua dicendo che molti sarebbero gli esempi di malcostume e di favoritismo, che sono stati commessi dai « dodici apostoli ». Ma per amore di partito non vogliono scendere in polemica.

Basterebbero queste poche righe, che noi abbiamo riportato a far scoprire il macigno che attanaglia la cricca degli amministratori locali. Vecchi e nuovi sono tutti nella stessa barca, in quella democristiana. Alcuni dei firmatari, fra cui fanno spicco Giulio Guidoni (ex senatore della Repubblica, accaparriatore di tutte le presidenze degli enti locali), Alberto Bondielli (ex presidente della Amministrazione Provinciale, appartenente all'immediato dopoguerra), Pietro Piccini (ex presidente dell'Amministrazione del civico ospedale e della Azienda del turismo), che cosa hanno fatto, se non i propri interessi, in barba a tutte le ammini-

strazioni pubbliche della città?

Oggi agiscono i loro degni allievi, fra cui Giuseppe Del Medico, ex segretario provinciale DC, attuale presidente del consorzio della zona industriale aquatica, e legale della Dalmene, società a partecipazione statale, carica che, stando a voci che circolano con insistenza, avrebbe richiesto quale contrappartita per fare il segretario della DC. L'attuale segretario provinciale Lauro Michelotti, ex reggente dell'Azienda del turismo, presidente della Gioventù Italiana; i vari Steli, assessore al comune di Massa, e tutti gli altri che li attorniano, e che si sono accaparrati tutti un posticino o alla locale ENPAS, o all'azienda del turismo, o sono stati assunti, in qualità di galoppini dall'Amministrazione comunale.

Quando noi comunisti denunciavamo questi fatti ci accusavano di essere seminatori di zizzania e di voler a tutti i costi gettare fango addosso ad onorati e stimati amministratori. Ci dicevano di essere sibilatori e di voler mettere in cattiva luce il partito della Democrazia Cristiana.

Cosa è accaduto nella DC per arrivare a delle pubbliche accuse di arrivismo e di favoritismo? E' presto detto. In 18 anni di governo locale (tanti sono gli anni che la DC col sostegno di repubblicani e socialdemocratici, regge le sorti della città) gli appetiti sono aumentati, ma come si dice, troppi gallo rovinano il pollaio. Ora si tenta di fare un po' di lato, perché altri possano accomodarsi alla tavola.

Vi è poi la paura di perdere tutto, aumentata dopo il 28 aprile. Si tenta di scaricare la responsabilità da una testa all'altra. Occorrono prove giustificative e allora si passa alla denuncia « riservata ».

Le magagne più grosse, però, non sono ancora venute alla luce. E intendiamo riferirci al fatto che da ben sei anni l'Amministrazione comunale non presenta al Consiglio comunale i conti consuntivi, con le pezze giustificative. Più volte i rappresentanti del nostro partito si sono recati dall'autorità tutrice a denunciare il fatto, ma mai è stato mosso un dito in tal senso. Questo di non presentare mai i conti è proprio un innato vizio dei democristiani, tanto di quelli grandi (vedi Bonomi), come di quelli piccoli (vedi gli amministratori di Massa).

Per non parlare poi delle speculazioni delle aree fabbricate, che nella città ha assunto davvero toni drammatici. La questione è già stata portata più volte in seno al Consiglio comunale, ma mai gli amministratori di hanno accettato di discuterla. Vi è poi il caso del consiglio dell'amministrazione dell'ospedale civico, dove i magagni di spalle alle ferrovie, e cioè i privati, hanno riuscito a salvare la ferrovia dall'attacco dei privati. I presenti hanno altresì sollecitato la convocazione di un convegno delle organizzazioni sindacali di Cava de' Tirreni per una azione organica, che ponga al centro il problema dei trasporti interessanti l'intera regione e di battersi per una definitiva risoluzione del problema e per la pubblicizzazione della ferrovia, liberata dalla speculazione dei privati, per il servizio del pubblico interessato e vivo stato di preoccupazione e di agitazione».

Il tentativo di smobilizzazione della ferrovia troverebbe modo di concretizzarsi nella realtà secondo il disegno tracciato ad opera della speculazione privata, per le condizioni di abbandono in cui versa la ferrovia Alfonso, nonché la ferrovia di Cava de' Tirreni, entrambe di proprietà della Regione, e di cui il limite del limite di sicurezza degli impianti sono ancora quelli di 50 anni fa, tranne qualche tratto recentemente ammodernato. L'azione dei sindacati, sovraventile, si è ripristinata delle ferrovie, e di agevolare il traffico da e per il porto.

Ma le sono in corso le inchieste dell'autorità giudiziaria e quella delle FF.SS. si fanno sempre più insistenti le ipotesi di una responsabilità della direzione delle raffinerie Stanic.

L'oleodotto è costituito da quattro grandi canali, due che portano il petrolio grezzo dal sindacato autoferrotranvieri aderente alla CGIL, e due che servono per lo smistamento del gas liquidi di risulta.

Se le operazioni di controllo

per il tunnel a piedi, dal porto alle raffinerie, e ciò per controllare l'eventuale perdita di gas. Quando venivano ordinate agli operai queste operazioni di controllo? Non già quotidianamente, come ora cerca di dimostrare la direzione della raffineria messa di fronte all'inchiesta dell'autorità giudiziaria, ma solo una volta caricato il petrolio denunciando un carico minore del prezioso liquido, eventualmente causato da dispersione avvenuta nell'oleodotto.

Le operazioni di controllo

erano state contro il porto, e il porto era stato controllato per assicurarsi dei buoni statuti dell'oleodotto.

Mauro Dalle Luche

Carrara: successo CGIL fra i dipendenti del Comune

CARRARA, 23 — Le elezioni per la Commissione interna dei dipendenti del comune di Carrara hanno raggiunto un successo della CGIL. Netta è stata l'affermazione fra gli operai, dove la CGIL ha ottenuto 91,37% dei voti.

Questi i risultati: Operai: voto

111, CGIL voto 106 (91,37%). Uil voto 10 (3,3%). Impiegati: voti validi 259, CGIL voto 122 (47,10%); sindacato autonomo voto 98 (37,63%), UIL voto 39 (15,05%).

Italo Palasciano